ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'

Per	2 mesi	con l'edizione del lunedì				L. 1.200
»	1 mese	»	»	»	»	» 600
»	15 giorni	»	»	»	»	» 300
»	7 giorni	»	»	»	»	» 160

Effettuate il pagamento sul c/c 1/29795 intestato a: Ufficio Abbonamenti Unità - Via 4 Novembre 149 Roma - almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME, COGNOME, INDIRIZZO e la CRONACA CHE SI DESIDERA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 184 | SABATO 4 LUGLIO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L.

Domani alle ore 10 al cinema RIALTO

Il sen. EMILIO SERENI rievocherà la figura di DIMITROV

Presiederà UMBERTO TERRACINI

CROLLANO LE TESI D.C. SECONDO CUI NON C'E' NIENTE DA MUTARE!

De Gasperi non ha ottenuto l'incarico

Einaudi lo invita a sentire le opinioni dei partiti

Il colloquio fra il Capo dello Stato e De Gasperi - Togliatti e Scoccimarro invitati al Viminale per questa mattina

Sgomento nelle file clericali - Profondi dubbi sulla possibilità per il vecchio Presidente di ricostituire il governo

Decidetevi a cambiare!

Nulla è cambiato nella situazione e non c'è nulla da cambiare nella politica e nel governo: questa fu la presuntuosa tesi di Guido Gonella al Consiglio nazionale della D.C. Questa, con qualche accenno di costernato sbalordimento dinanzi all'avanzata dei comunisti, fu la posizione di De Gasperi nella disgraziata intervista seguita all'annuncio della batosta subita dalla legge truffa. Analoga solfa hanno ripetuto i gruppi parlamentari democristiani e, per venti giorni, fogli, gazzette, e agenzie ufficiali e ufficiosi del partito clericale. Tutto come prima: le vecchie tesi bocciate dagli elettori, gli stessi uomini, le stesse «forchette» screditate, la stessa vuota prosopopea.

Questa impostazione è crollata: prima le prese di posizione dei partiti, poi le consultazioni del Capo dello Stato l'hanno spazzata via nel giro di quarantott'ore. L'operazione bambinesca che tendeva a varare nel corso di pochi giorni l'ottavo ministero De Gasperi, uguale al primo e forse peggio del primo, s'è arenata miseramente tra i primi scogli di una crisi che si prospetta lunga e difficile. L'oligarchia clericale si è trovata isolata: persino una parte dei suoi alleati, imbarcata nella avventura della legge truffa, non se l'è sentita di dire che non era successo nulla; persino Saragat ha dovuto confessare che l'elettorato s'era spostato a sinistra. Poi sono venute le consultazioni al Quirinale e hanno confermato: 1) che c'è una situazione nuova non solo nel Paese, ma anche sul terreno parlamentare; 2) che perciò c'è bisogno di un programma nuovo e di un governo nuovo; e tutto è in discussione anche la persona che deve guidare il nuovo governo.

Alle dieci di giovedì mattina — finite le consultazioni al Quirinale — si è avuta, per così dire, la sanzione ufficiale della novità della situazione. I giornalisti clericali attendevano come cosa fatta l'incarico immediato a De Gasperi; l'avevano annunciato ed anzi erano già alla fase dei pronostici sul mercato dei portafogli. Errore. L'incarico a De Gasperi non è venuto giovedì; l'incarico non è venuto oggi. Il Capo dello Stato si era trovato di fronte alla maggioranza dei gruppi che si pronunciava contro l'uomo battuto il 7 giugno e ostinato a proseguire nella vecchia strada: nella impossibilità quindi di conferire l'incarico. Di più: fuori delle sale del Quirinale, il pronunciamento dei partiti diceva chiaramente che De Gasperi per il suo programma di statu quo non disponeva nemmeno di quei sette od otto voti di maggioranza, su cui lui e il Gonella sognano di costruire il loro gabinetto «balneare».

Scacco dunque. E questo punto, la buona regola democratica avrebbe voluto che De Gasperi avesse desistito: avesse compiuto insomma, dinanzi al nuovo insuccesso, il gesto cui si era rifiutato all'indomani del 7 giugno. Invece ha insistito. Si è aggrappato al potere, l'oggetto: invitato da Einaudi a sondare le opinioni dei partiti, De Gasperi «ha accettato di farsi promotore di questi sondaggi sulla base di un programma che tenga conto degli impegni assunti sia nel campo economico sociale che in quello internazionale». Singolarissima tesi. Tutti erano convinti che, in regime di democrazia, le elezioni valessero ad indicare, esse ed esse sole, il programma del nuovo governo e la volontà del Paese! L'on. De Gasperi invece, nei suoi sondaggi, non sente il bisogno di partire da questa volontà sovrana, ma dagli impegni del suo governo, dai suoi impegni.

Quali impegni, di grazia? La vecchia politica, che è stata seccamente bocciata dal corpo elettorale? Oppure è vero che l'on. De Gasperi obbedirebbe, nella sua azione, a «impegni» o «veti» inconfessabili, come va dicendo l'on. Saragat? Ecco una questione interessante da appurare.

Ad ogni modo, stamane hanno inizio i «sondaggi», i quali, per precisa indicazione del Capo dello Stato, devono estendersi a tutti i partiti. Vuol dire che bisogna cominciare daccapo, uscendo dal recinto del 18 aprile entro cui i dirigenti clericali intendevano confinare la soluzione della crisi. La pretesa della oligarchia democristiana di fare da sè, di fare da sola, come le piace, non regge: non ha retto alla prova delle elezioni, non regge di fronte ai nuovi schieramenti post-elettorali. Bisogna trattare, fare i conti con le altre forze, confrontare i programmi. E se si vuole che la vita politica italiana si svolga sul binario democratico — ha detto Togliatti — si deve tener conto dei risultati elettorali e trarne le conseguenze inevitabili. E' la prima cosa da fare.

De Gasperi esce visibilmente afflitto dal colloquio con Einaudi

Colpo di scena al Quirinale

De Gasperi non ha ricevuto da Einaudi l'incarico di procedere alla formazione del nuovo governo, ma solo l'incarico di compiere ulteriori sondaggi, limitati ed esplorativi, presso gli esponenti di tutti i gruppi parlamentari. Ecco il colpo di scena che ha funestato ieri gli ambienti clericali, e che ha colto in contropiede tutta la stampa borghese la quale, ancora ieri, preannunciava come certo, in grossi titoli, il reincarico ufficiale al vecchio *leader* clericale.

De Gasperi è entrato nello studio di Einaudi alle 11 di mattina, e vi si è trattenuto per un'ora e 57 minuti. Ancora prima che l'ex presidente del Consiglio uscisse, e precisamente alle 12,35, i giornalisti presenti in fitta schiera al Quirinale sono stati informati dal segretario generale della Presidenza della Repubblica delle decisioni di Einaudi, espresse in questo comunicato ufficiale: «Il Presidente della Repubblica ha dato incarico all'onorevole De Gasperi di sondare, in contatti con i rappresentanti delle varie forze parlamentari, gli orientamenti rispetto ad un programma di governo. L'on. De Gasperi ha accettato di farsi promotore di questi sondaggi sulla base di un programma che tenga conto degli impegni assunti sia nel campo economico-sociale che in quello della politica internazionale. Il Presidente Einaudi ha pregato l'on. De Gasperi di riferirgli le sue impressioni entro martedì prossimo».

Drammatici colloqui

Il profondo significato delle decisioni presidenziali non è sfuggito ad alcuno. Che qualcosa di serio e di imprevisto (almeno per i capi clericali) stesse succedendo, a seguito dei risultati delle consultazioni di Einaudi con i capi dei gruppi parlamentari, già era sembrato chiaro nella serata e nel giorno precedente. L'esitazione di Einaudi nel convocare De Gasperi, l'attesa di ventiquattro ore, i contemporanei e abbastanza drammatici colloqui di De Gasperi con Gonella e i capi-gruppo democristiani a Castel Gandolfo, avevano dato la netta sensazione che le cose non andavano lisce per gli sconfitti del 7 giugno. L'interpretazione unanime di questi fatti era che intorno al nome di De Gasperi non si era raccolta una maggioranza di consensi, e che il Capo dello Stato non aveva in mano alcun elemento che indicasse in De Gasperi l'uomo capace di mettere insieme una maggioranza parlamentare intorno ad un governo e ad un programma. Si continuava a ritenere, tuttavia, che il reincarico a De Gasperi vi sarebbe stato, e che le difficoltà sarebbero riaffiorate piuttosto nella fase delle trattative per la formazione del governo.

Nuovi sondaggi

Ma questa ottimistica previsione è stata drammaticamente rovesciata. La lettera stessa del comunicato presidenziale non solo limita a «sondaggi» l'incarico di De Gasperi, fissando per essi un termine di quattro giorni, ma vincola, secondo precise indicazioni politiche, i movimenti del capo clericale. De Gasperi dovrà, infatti, prender contatto con gli esponenti di tutti i gruppi parlamentari senza eccezione, ciò che significa il crollo in partenza di tutta la impostazione fazïosa fin qui data dai dirigenti democristiani alla soluzione della crisi. De Gasperi non limiterà i suoi contatti nel chiuso della inesistente piattaforma quadripartita. In questo momento, egli assume in sostanza una funzione di tramite tra il Presidente della Repubblica e lo schieramento parlamentare, quasi ripetendo le consultazioni di Einaudi e con lo scopo di riferire poi null'altro che le proprie «impressioni». Spetterà ad Einaudi, martedì, giudicare della opportunità o meno di far tentare a De Gasperi la composizione del governo. E' dunque chiaro che Einaudi, finora, non ha ritenuto possibile un reincarico a De Gasperi, nè ovviamente potrà ritenerlo possibile nel caso che non intervengano fatti nuovi e che non mutino atteggiamento o De Gasperi o altre forze parlamentari.

Accettando di seguire questa via, De Gasperi si è preoccupato prima di tutto di attenuare il colpo che ne ricevono il suo prestigio e tutta l'assurda impostazione politica che lui e il suo partito hanno voluto dare fin dall'inizio alla crisi e alla sua soluzione. Ai giornalisti che lo interrogavano all'uscita dal colloquio con Einaudi, De Gasperi ha dichiarato che il Capo dello Stato sarebbe stato incline a conferirgli senz'altro l'incarico, ma che dalla conversazione è risultato preferibile, «anche per mia indicazione», ricorrere a sondaggi preliminari. Ha aggiunto poi De Gasperi, interrogato su di ciò dai giornalisti, che effettivamente i suoi contatti si rivolgeranno in direzione di tutte le forze parlamentari, essendo la sua libertà di manovra limitata solo alla scelta delle persone.

La posizione più precisa, tuttavia, De Gasperi l'ha ovviamente assunta accettando di effettuare i sondaggi — come dice il comunicato della Presidenza della Repubblica — «sulla base di un programma che tenga conto degli impegni assunti sia nel campo economico-sociale che in quello internazionale». Quali sono questi impegni e con chi sono stati assunti? Sembra fin d'ora evidente che De Gasperi ha inteso riconfermare, con questa frase, le formule marcie del vecchio governo e del consiglio nazionale democristiano, cioè quelle formule le quali, oltre ad essere state spazzate via dal responso del 7 giugno, hanno appunto impedito che una qualsiasi maggioranza parlamentare si prospet-

(Continua in 2. pag. 1. col.)

Per assoluta mancanza di spazio ci vediamo costretti a rinviare a domani la pubblicazione della sesta puntata del DIARIO AMERICANO di *Howard Fast*

Alleanza in Sardegna fra d.c. e monarchici

CAGLIARI, 3. — *Stamane si è insediato il secondo Consiglio regionale uscito dalla consultazione elettorale del 14 giugno che vide un ulteriore balzo in avanti del PCI*

Interrotta la seduta del mattino dopo un breve discorso inaugurale del consigliere socialista Asquer, nel pomeriggio il Consiglio si è nuovamente riunito per procedere alla nomina del suo Presidente e dei membri dell'ufficio di presidenza. Sono risultati eletti: presidente, il democristiano Alfredo Corrias; vice presidenti, il socialista Giuseppe Asquer e il monarchico Muretti; segretari, il comunista Dessanai e il democristiano Bernard; questori sono stati eletti il compagno Borghero, il socialdemocratico Cottoni e il democristiano Gardu.

La elezione del presidente ha dato questi risultati: Corrias 35 voti, Asquer 18, schede bianche 9, schede nulle 1. Alfredo Corrias è stato votato dai d.c. e dai monarchici, ottenendo la stretta maggioranza necessaria.

Come si può notare, la votazione per il presidente del Consiglio e per gli altri componenti della presidenza, ha confermato la stretta alleanza esistente fra monarchici e d.c.; i primi hanno infatti favorito l'elezione del d.c. Corrias alla presidenza, mentre i secondi hanno restituito il favore con la elezione del monarchico Muretti alla vice presidenza.

PER 60 MILIONI DI FRANCHI SVIZZER

Inizio di scambi fra Italia e Cina

Soddisfazione negli ambienti economici italiani, che auspicano maggiori scambi con l'Oriente

Il quotidiano economico milanese «24 ore» ha dato notizia ieri di un piano per scambi commerciali, in compensazione globale tra l'Italia e la Cina, approvato dal Ministero del Commercio con l'Estero. L'accordo di compensazione contempla scambi per sessanta milioni di franchi svizzeri in ciascuno dei due sensi.

Le esportazioni italiane verso la Cina previste dal piano riguardano principalmente filati di raion, di cotone e di lana, tessuti di cotone, lana e fibre artificiali, concimi, mentre le importazioni riguardano soprattutto semi oleosi.

Nonostante i limiti degli scambi previsti, che a causa delle restrizioni imposte dagli americani ai commerci con l'Oriente, ignorano ancora ampi settori per i quali commerci particolarmente proficui sarebbero possibili, la notizia del piano di scambi autorizzati ha suscitato vasti consensi fra gli industriali e i commercianti italiani, che da qualche tempo andavano sviluppando una azione affinchè un allargamento degli scambi con lo oriente fosse reso possibile, nonostante le restrizioni poste dagli Stati Uniti.

Lo stesso quotidiano milanese «24 ore» ha scritto commentando la notizia, il provvedimento «non mancherà di raccogliere consensi negli ambienti economici ... ta la particolare importanza del mercato cinese sulla q... le, proprio il 26 giugno scorso il nostro giornale ha richiamato l'attenzione dei competenti organi di governo».

Trattative di frontiera fra Grecia e Bulgaria

NEW YORK, 3. — Il ministro degli Esteri della Bulgaria Neicev ha informato il segretario generale dell'O... che una presa di contatto preliminare greco-bulgara ... i rappresentanti degli Stati Maggiori delle truppe di frontiera dei due Paesi avrà luogo il 10 luglio prossimo, su riva del fiume Maritza, ... isole del quale formano l'oggetto di una controversia sulla linea di frontiera.

L'incontro dei rappresentanti dei due Stati Maggiori avrà lo scopo di stabilire la formazione di una Commissione mista per esaminare questioni di frontiera.

IL DIBATTITO AL COMITATO CENTRALE SUL RAPPORTO DI TOGLIATTI

Secchia indica i nuovi compiti emersi dalla vittoria elettorale

L'analisi dei risultati del 7 giugno - Gli interventi di Grieco, Pajetta, Bardini, Cacciapuoti, Bonazzi, Nella Marcellino, Cinanni, Tremolanti, Pellegrini e Amadesi

La discussione al Comitato Centrale del P.C.I. sul rapporto del compagno Togliatti si è aperta nel pomeriggio di giovedì.

Vittorio Bardini

Il compagno Luigi Longo, che assume la presidenza, ha dato la parola al compagno Vittorio BARDINI, segretario regionale per la Toscana. Bardini afferma che in Toscana la classe operaia ha saputo dimostrare anche durante le elezioni di essere la forza dirigente del popolo. Nonostante la pressione poliziesca e le illegalità del padronato, sono stati stabiliti saldi legami con le masse popolari, si è reagito efficacemente agli attacchi padronali e sono state condotte con perizia le lotte in difesa della libertà, del pane e del lavoro. Analizzando criticamente i difetti rivelatisi in qualche zona, Bardini sottolinea la necessità di stabilire in ogni luogo di lavoro saldi e continui contatti con i lavoratori cattolici, di reagire con maggiore prontezza ed intelligenza all'azione disgregatrice degli industriali, di inquadrare ogni conquista economica in un più largo obiettivo politico: il ripristino delle libertà democratiche all'interno dei luoghi di lavoro.

Salvatore Cacciapuoti

Il secondo oratore, Salvatore CACCIAPUOTI, segretario della Federazione di Napoli, esamina la situazione elettorale e post-elettorale nella sua provincia. Il fallimento della legge truffa, egli dice, e i progressi conseguiti dal PCI (20 mila voti in più rispetto alle amministrative) hanno dato un grande slancio al movimento popolare. Dall'8 giugno scorso 2.100 cittadini si sono iscritti al PCI e due milioni sono stati rapidamente versati per la sottoscrizione lanciata dalla Federazione comunista napoletana. Gli operai sono contenti e vogliono riconquistare le libertà nelle fabbriche e migliorare radicalmente il loro tenore di vita che oggi è disceso a un livello di miseria indicibile. Nelle fabbriche la pressione padronale si è alleggerita e sono stati ottenuti alcuni successi nella lotta contro i licenziamenti. Nel contempo le elezioni hanno rivelato che è sfumato nel popolino il mito del re e che anche il prestigio di Lauro è in decadenza. Occorre però soddisfare la grande attesa e la grande speranza che illumina il cuore del popolo. A questo scopo Cacciapuoti propone di lanciare una grande campagna contro la miseria, di assicurare alla parte più povera della popolazione napoletana una assistenza morale e materiale, di approfondire i contatti e i legami tra i comunisti e le masse popolari.

Enrico Bonazzi

Parla ora il compagno Enrico BONAZZI, segretario della Federazione di Bologna. Partendo dalla costatazione che i comunisti bolognesi si sono gettati nella campagna elettorale con slancio, con passione e con fiducia, Bonazzi afferma che i successi ottenuti in provincia di Bologna e in Emilia sono buoni. I comunisti sono apparsi come il partito più serio, più preparato, più capace di interpretare e difendere gli interessi del popolo ed hanno ancora aumentato il loro già grande prestigio tra i cittadini. In Emilia le elezioni sono caratterizzate da un regresso della socialdemocrazia (che ha perduto quasi un terzo dei suoi voti), in Romagna da notevoli perdite del PRI. Il PCI ha conseguito risultati positivi, come dimostra l'ira dei nostri nemici. Le forze reazionarie hanno fatto blocco intorno alla D.C. la quale, pur superando i risultati delle amministrative, non si è avvicinata a quelli conseguiti nel 1948. Bonazzi conclude il suo intervento con una ampia analisi critica del lavoro svolto dai comunisti bolognesi mettendo in luce soprattutto l'esigenza di elevare il livello ideologico dei quadri di partito.

Nella Marcellino

Il successivo intervento è quello della compagna Nella MARCELLINO della Federazione di Milano. L'indubbio successo registrato dalle sinistre in provincia di Milano, con i 618 mila voti ottenuti, non deve far dimenticare — dice la compagna Marcellino — alcune deficienze nel nostro lavoro. Troppo spesso ci siamo limitati a difendere, a mantenere le nostre posizioni anzichè passare all'offensiva contro l'avversario per ar...

Pietro Secchia

re avanti. L'oratrice sottolinea l'azione da svolgere ... quella parte dei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura che, rassegnati o sfiduciati, votano ancora la Democrazia cristiana. ... si tratta solo della conquista della convinzione di quei lavoratori uno per uno, ... si tratta soprattutto di ... mettere in movimento la massa su rivendicazioni generali o limitate e di trarre il risultato organizzativo ... questa azione.

In particolare la compagna Marcellino indica due gruppi di questioni di interesse generale su cui puntare: la difesa della industria tessile, lo statuto dei diritti del cittadino lavoratore. Ella conclude insistendo sulla necessità di sburocratizzare il lavoro all'interno e all'esterno delle fabbriche e di prendere iniziative specifiche in campo femminile.

Pietro Secchia

Subito dopo prende la parola il compagno Pietro SECCHIA della Segreteria del Partito.

Il compagno Secchia sottolinea innanzi tutto la necessità di condurre seggio per seggio e località per località uno studio approfondito dei risultati elettorali, al fine di valutare con esattezza i ... tivi del nostro successo e dei suoi eventuali limiti. L'analisi svolta dalle organizzazioni comuniste durante la campagna elettorale — afferma Secchia — è stata superiore per qualità e quantità a quella delle precedenti elezioni. Il numero dei

(Continua in 6. pag., 5. c.)

La stampa governativa colta di sorpresa per il mancato reincarico a De Gasperi

La seconda brutta figura dell'ufficioso "Messaggero" – Santi Savarino censurato da un'edizione all'altra - I d. c. tentano di comprarsi una maggioranza parlamentare – Pella "terzo uomo"

Larga parte della stessa stampa governativa è stata colta di sorpresa dal colpo di scena verificatosi ieri mattina al Quirinale. L'eccezionalità della procedura adottata dal Presidente della Repubblica non era assolutamente prevedibile; essa non era mai stata seguita in Italia.

Ripresisi dalla «novità», alcuni giornali e qualche agenzia hanno tentato ieri sera di minimizzare la procedura di Einaudi, tirando in ballo un precedente verificatosi nel 1947, ma l'esempio dei «sondaggi» esperiti a quel tempo da Nitti e Orlando per conto di De Gasperi ebbe carattere ben diverso, che non può in alcun modo essere invocato per attenuare l'impressione suscitata dall'avvenimento odierno. Allora, oltre tutto, mancò la sorpresa e sono i titoli e le «note politiche» degli stessi giornali filo-governativi di questi due ultimi giorni a dare una conferma all'eccezionalità della procedura del «sondaggio».

«Stamattina De Gasperi avrà da Einaudi l'incarico di formare il nuovo Governo», ripeteva ieri per il secondo giorno di seguito l'ufficioso «Il Messaggero». Lo stesso giornale scriveva con aria di sufficienza che il ritardo di 24 ore nel reincarico aveva suscitato «voci di vario genere... ipotesi e congetture alimentate con un pò di fantasia». «D'altra parte — aggiungeva «Il Messaggero» — sta di fatto che tutti i parlamentari (N. B.: *tutti*, compreso anche Togliatti e Nenni? - N.d.R.) che hanno conferito con Einaudi sono stati concordi nell'indicare nella D. C. e quindi in De Gasperi...» ecc., ecc.

«Einaudi offre a De Gasperi l'incarico di formare il nuovo governo» titolava da parte sua la «Gazzetta del Popolo», nuovo portavoce di Guglielmone.

«De Gasperi al Quirinale per ottenere il reincarico» affermava lo squalificatissimo «Momento».

Nelle prime ore di ieri mattina, però, l'atmosfera deve aver cominciato a mutare nelle redazioni dei giornali governativi. La prima edizione del «Giornale d'Italia» che va in macchina verso le ore 9, e cioè circa due ore prima dell'incontro fra il Capo dello Stato e De Gasperi, pubblicava una nota di Santi Savarino nella quale si sottolineavano le difficoltà che il *leader* d. c. avrebbe dovuto superare per conquistare a un governo da lui presieduto una decente maggioranza parlamentare. Sarà possibile superare queste difficoltà?, si chiedeva Savarino, che così concludeva la prima parte della sua nota: «Ne dubitiamo fortemente. E allora abbiamo l'impressione che, a conti fatti, l'onorevole De Gasperi potrebbe finire col mettersi momentaneamente da parte, in attesa degli sviluppi della situazione generale».

In attesa di che?, deve essersi chiesto De Gasperi nel leggere la nota. E quella frase, nelle successive edizioni del «Giornale d'Italia» è stata censurata. Pare che l'ex ed aspirante presidente del Consiglio abbia rinfacciato al Savarino i voti democristiani che gli hanno permesso di assidersi su un seggio di Palazzo Madama.

Di fronte a questa repressione spietata di ogni velleità di scrivere, una volta tanto, cose assennate, gli altri giornali hanno preferito attenersi ai comunicati e alle dichiarazioni ufficiali. Solo in nottata, alcune agenzie hanno azzardato timide insubordinazioni. L'«Informazione italiana» si divertiva così a sottolineare il fatto che De Gasperi, nella situazione attuale, poteva contare soltanto sui cinque voti dei repubblicani. Un'altra agenzia — la «Kronos» — riferiva il parere di un ministro tecnico uscente, secondo il quale solo un'apertura a sinistra può risolvere la crisi in cui versa il paese. Altre agenzie, rompendo il riserbo fin qui osservato, rivelavano che solo Merzagora, Ceschi e Moro hanno espresso a Einaudi il gradimento a una candidatura De Gasperi. Gli altri esponenti del centro-destra si sarebbero pronunciati per Gronchi o Piccioni (i monarchici si sono divisi fra quest'ultimo e un eventuale De Gasperi) e a questo proposito ieri sera si avanzava la candidatura di un «terzo uomo» identificabile nel ministro Pella.

Da varie fonti, infine, venivano confermate le voci dell'apertura di trattative fra i clericali e alcuni deputati «parenti» per l'acquisto di voti, in modo da assicurare una maggioranza qualsiasi al ventilato governo monocolore presieduto da De Gasperi. Al PSDI sarebbero stati persino offerti un ministero economico e uno politico. In questa nuova fase di mercato delle vacche, i liberali si sarebbero fatti avanti con coraggio, chiedendo addirittura il Ministero degli Interni...

Il PRI, non avendo più gruppi parlamentari, non è stato neanche consultato da Einaudi. Pacciardi e i suoi amici sarebbero stati i soli a designare De Gasperi come nuovo capo del governo

«Per la rinascita del Mezzogiorno»

Lunedì 6 luglio, a Napoli, nella Sala Maddaloni, si riunirà il Consiglio generale del movimento per la Rinascita del Mezzogiorno, per discutere sul tema:

«La lotta per la Rinascita del Mezzogiorno dopo il voto del 7 giugno».

Alla riunione parteciperanno tutti i deputati e senatori democratici meridionali, i dirigenti delle organizzazioni sindacali, contadine e culturali meridionali e i rappresentanti politici di tutte le province del Mezzogiorno.

Il dito nell'occhio

Pronostici

«Gli eventi — dice il Giornale d'Italia — potranno dare ragione o potranno dare torto, perchè nulla è più disagevole, in politica, che fare dei pronostici».

Il Giornale d'Italia *ha ragione. In certi casi è meglio tacere. Aveva dato per certo lo scatto della legge-truffa, e la legge-truffa non è scattata. Aveva annunciato — come tutti i suoi confratelli — che il reincarico era stato dato a De Gasperi, e ciò non è avvenuto. Disagevole situazione, davvero. Ma* Il Giornale d'Italia *non ha imparato la dura lezione. Da una settimana, per esempio, sta «prevedendo» grandi sommosse e rivolgimenti in URSS e in altri paesi. Proprio ieri scriveva:* «Senza arrivare a sperare che scoppi nell'URSS una vera e propria rivoluzione gli americani prevedono che scaturiscano nuove mosse dal Cremlino, ecc., ecc.». *Nulla è più disagevole che fare dei pronostici, in politica. E nulla è più sciocco che credere ai propri sogni.*

Il fesso del giorno

«I motoscooters rappresentano una mostruosità antimorale, antisociale, anti-italiana». *Dal settimanale neo fascista* Noi.

ASMODEO

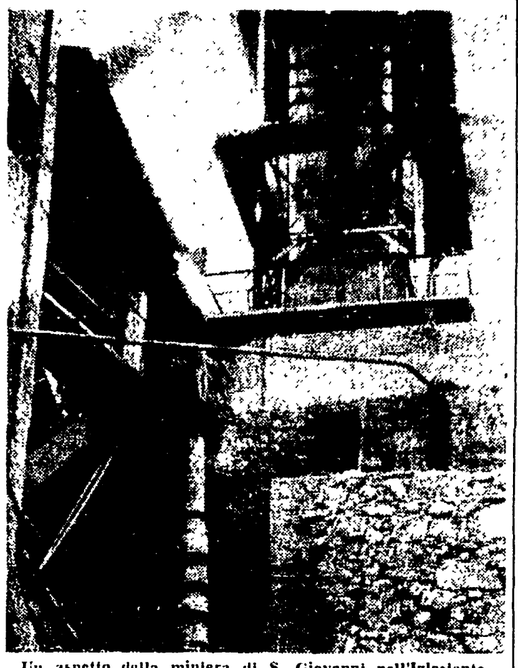
CON L'APPOGGIO DI TUTTI I PARTITI E DELLA POPOLAZIONE

Da ieri 1150 minatori in fondo ai pozzi per impedire i trecento licenziamenti a Iglesias

Costituito un largo comitato unitario - Appello alla solidarietà di tutti i lavoratori della Sardegna

IGLESIAS, 3. — Oggi, alle ore 12, in seguito alla decisione della direzione della SAPEZ di dar corso immediato al licenziamento di 300 tra operai ed impiegati delle miniere di Agruxiau, Nebida, Masua e Acquaresi, i 1500 lavoratori dell'intero complesso hanno occupato le miniere e gli impianti esterni.

I lavoratori sono stati costretti ad adottare questa forma di lotta e di protesta per salvare le miniere dalla smobilitazione e per denunciare a tutte le autorità centrali e regionali ed alla opinione pubblica sarda, la grave situazione in cui versa tutta l'industria estrattiva sarda.



Un aspetto della miniera di S. Giovanni nell'Iglesiente

La Segreteria regionale della Federazione minatori, in un suo comunicato, ha denunciato particolarmente il comportamento della SAPEZ e della locale Associazione industriali che hanno proceduto ai licenziamenti annunciati nonostante gli inviti rivolti da ogni parte e nonostante le promesse del ministro Campilli di sospendere i licenziamenti stessi in attesa che le autorità di governo, centrali e regionali, potessero approntare quel piano di emergenza e quei provvedimenti resi indispensabili dalle circostanze e richiesti dai lavoratori e dalle popolazioni dell'Iglesiente e delle zone minerarie, per la rinascita della industria estrattiva sarda.

La lotta unitaria dei lavoratori della SAPEZ — dice ancora il comunicato — sarà rafforzata e portata avanti fino a che gli industriali non avranno accettato di discutere ragionevolmente su come si possa evitare ai lavoratori ed alle popolazioni dell'Iglesiente una così grave jattura. Il comunicato termina rivolgendo il suo plauso ai lavoratori in lotta ed il suo saluto affettuoso alle famiglie che li sostengono nella lotta, e fa appello a tutti i lavoratori sardi e in primo luogo a tutti i minatori, alle popolazioni, alle diverse categorie perchè esprimano in tutti i modi opportuni e utili, la loro solidarietà ai lavoratori della SAPEZ che permangono nei pozzi e presso gli impianti a difesa del loro lavoro e nelle miniere, fonti di vita e di rinascita per l'intera Isola.

Unità cittadina

Nella tarda serata il Sindacato di Iglesias ha convocato i rappresentanti di tutte le categorie sociali della città per la costituzione del comitato cittadino in difesa dei lavoratori minacciati di licenziamento. Hanno dato la loro adesione tutti i partiti politici, il rappresentante del Vescovo Monsignor Melis, le tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, l'Associazione Combattenti, la Associazione Mutilati, l'Associazione Artigiani, l'Associazione Commercianti, il Preside delle Scuole medie prof. Giovanni Maria Salaris, il Preside delle Scuole Magistrali prof. Giovanni Porcu, le ACLI, i rappresentanti di varie categorie economiche.

L'o.d.g. dei partiti

Dopo un attento esame della situazione, il Comitato ha deciso unanimemente di convocare per domenica 5 luglio un Convegno Cittadino.

I partiti hanno anche approvato il seguente o.d.g.:

«La Giunta comunale ed i partiti politici, dopo avere constatato il fallimento dei vari tentativi tendenti a fare intervenire il governo onde sospendere i 300 licenziamenti della SAPEZ, preso atto della pubblicazione degli elenchi dei licenziati alle ore 12 del 3 corrente, appresa la azione dei lavoratori intesa a non abbandonare i luoghi di lavoro, esprimono la loro deplorazione al governo centrale per protestare contro il mancato provvedimento del blocco dei licenziamenti; convinti che l'attività mineraria rappresenta la vita del bacino metallifero; interpreti della popolazione tutta, esprimono la loro solidarietà verso i lavoratori in lotta e invitano la popolazione a volerne sostenere le giuste instanze».

Stamane al Consiglio regionale una mozione urgente perchè la Giunta intervenga presso la SAPEZ e presso il governo è stata presentata dai consiglieri Giuseppe Borghero, Giovanni Ibba, Umberto Cardia, Giuseppe Colia, Dino Fiori, Armando Zucca e Luigi Marras.

Un fabbricato crolla a Torre del Greco

NAPOLI, 3. — Venti persone sono riuscite a salvarsi in tempo dal pauroso crollo di una ala di un grosso fabbricato ad Acquaviva di Torre del Greco.

Gli abitanti dello stabile, insospettitisi per qualche minaccioso scricchiolio, hanno abbandonato le loro case discendendo in istrada; subito dopo i quattro piani dell'ala destra del palazzo si sono abbattuti l'uno sull'altro. I Vigili del Fuoco, subito accorsi, hanno accertato che il crollo era stato causato da infiltrazione d'acqua.

Oggi gli statali decidono l'azione

Stamane sciopero all'INA - Tre giorni di sciopero dei conservieri per il contratto

Oggi e domani il Comitato direttivo della Federstatali (C.G.I.L.) si riunisce a Roma per decidere l'azione necessaria per la rapida soluzione del problema economico e delle altre rivendicazioni giuridiche e normative della categoria, e perchè siano rispettate le libertà sindacali garantite dalla Costituzione.

Nei giorni 9, 10 e 11 luglio, i lavoratori conservieri italiani scenderanno in sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro, la cui stipulazione è fortemente osteggiata dalle associazioni padronali.

La CGIL, la CISL e l'UIL hanno deciso che la durata della sospensione del lavoro saranno stabiliti dalle singole Federazioni provinciali di categoria.

Anche i lavoratori delle agenzie e delle imprese d'assicurazione scendono in lotta per ottenere l'acconto mensile e il contratto di lavoro. Oggi i dipendenti dell'INA sospendono il lavoro in tutto il paese per ventiquattro ore. Le modalità di sciopero dei dipendenti dalle aziende assicurative appaltatrici e private saranno stabiliti dai singoli sindacati provinciali.

PRONUNCIATA IERI DAL TRIBUNALE DI LIVORNO

Ingiusta condanna degli operai di Piombino

Sessantanove lavoratori condannati a un mese e mezzo di reclusione per aver occupato la Magona e difeso la sua esistenza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PIOMBINO, 3. — Oggi a Livorno si è svolto il processo a carico di 86 operai della «Magona» che parteciparono assieme ad altri 2000 operai al presidio della fabbrica dal 3 al 13 aprile.

Questa sera a tarda ora, dopo oltre un'ora e mezza di permanenza in camera di consiglio il Tribunale ha emesso la seguente sentenza:

Assolti dalla accusa di violazione di domicilio Santini, Caprai e Rango per insufficienza di prove; Miele, Gherardini, Bellucci, Baldacci, Bianchetti, Fidanza, Catelli, Rosselli, Ciani, Montecchi e Merlini per non aver commesso il fatto.

Tutti gli altri, ritenuti responsabili del reato di violazione di domicilio e pertanto condannati a mesi 1 e giorni 15 di reclusione, alle spese processuali e ai danni verso la parte lesa. Per tutti il Tribunale ha concesso il beneficio della condizionale e della non iscrizione al casellario ad accezione di: Sozzi, Bientinesi, Ferrari, Bardini, Parlanti, Puccini, Mangini Ivana e Stefanelli, revocando per gli ultimi quattro i benefici di legge per condanne precedenti. In base alla sentenza, i sette imputati in stato di arresto hanno riacquistato immediatamente la libertà; per i due reati minori di cui si è fatto cenno, il Tribunale ha provveduto con un colpo di spugna.

Precedentemente, la intera vicenda era rivissuta nell'aula del Tribunale per bocca dei valorosi avvocati difensori.

Come tutti ricorderanno, fuggita la direzione dello stabilimento «La Magona d'Italia», circa 2000 lavoratori su un totale di 2450 dipendenti, decisero di restare nella fabbrica per difendere, al loro posto di lavoro, i forni, le macchine, i reparti. Il presidio dei lavoratori durò 10 giorni dopodichè — malgrado fosse intervenuto un accordo tra il Prefetto e i lavoratori, accordo che i lavoratori si accingevano a rispettare uscendo dalla fabbrica poichè la direzione, che in un primo tempo non voleva discutere le sorti della fabbrica, in seguito aveva accettato di discutere con i rappresentanti dei lavoratori in sede del Ministero del Lavoro — *una bella mattina ingenti* forze di polizia, abbattendo un cancello di cinta, irruppero nella fabbrica e cacciarono a forza i lavoratori che avevano, come detto sopra, già deciso di uscire.

Persecuzioni politiche

Immediatamente la direzione e per essa l'ing. Lovetti, direttore dello stabilimento, denunciò alla Magistratura 83 dei 2000 lavoratori rei soltanto di aver salvato la fabbrica da inevitabili e disastrose conseguenze. Perchè, ci si domanda, 83 e non 2000 sono i denunciati? E' facile rispondere a questo interrogativo poiche, basta guardare i nominativi di questi 83 lavoratori per constatare che la stragrande maggioranza di essi è formata da dirigenti sindacali e politici della fabbrica.

Gli 83 imputati devono rispondere: «del reato di cui agli artt. 112 n. 1, 81, 614 C.P., perchè in Piombino, dal 3 al 13 aprile 1953, in concorso tra loro e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso si introducevano e si intrattenevano nello stabilimento della fabbrica «La Magona», luogo di privata dimora, contro la volontà espressamente manifestata da chi aveva il diritto di escluderli».

Chi sono gli accusatori

Vale la pena, a questo punto, rendere noti anche i nomi dei testi a carico comparsi per accusare i sopra citati denunciati. Essi sono: dott. Della Rocca Carlo, commissario di P. S. di Piombino; brigadiere Sottile Paolo, commissario di Piombino; Salomita Carmine, agente della questura di Chieti; ing. Arnaldo Lovetti, direttore della «Magona»; Bigazzi Oris, della «Società Maremma» di Piombino; Morelli Alfredo, capo-guardia della «Magona»; Pili Aldo, guardia della «Magona»; avv. Casone Gaetano, presidente del Consiglio d'Amministrazione della società «La Magona d'Italia».

Francamente, non si può non restare stupiti nell'apprendere che fra i testi a carico degli 83 lavoratori della «Magona» figuri pure l'ing. Lovetti. Come dimenticare le affermazioni da lui fatte più volte durante i ripetuti colloqui con i dirigenti sindacali, quando la crisi della «Magona» si delineava minacciosa all'orizzonte: «*Prima di chiudere la mia carriera con i licenziamenti* — dichiarò in quei giorni l'ing. Lovetti — *preferisco andarmene*». Triste e fatale bugia che i lavoratori della Magona e le loro famiglie non dimenticheranno facilmente. Oggi, dopo circa 80 giorni che la «Magona» ha chiuso mettendo alla fame e nella miseria migliaia di uomini, di donne, di innocenti bambini, non solo l'ing. Lovetti non se ne è andato, ma una ad una ha voluto siglare con la sua firma le lettere annuncianti il licenziamento di ben 600 operai.

Oggi al processo quasi tutti gli imputati hanno ammesso di essere rimasti dentro la fabbrica non solo per difendere il pane ma anche per difendere gli impianti stessi dello stabilimento lasciati incustoditi dalla direzione.

Dopo le arringhe degli avvocati di difesa Diaz e Valcarenghi, che si sono battuti strenuamente, è emerso chiaro per tutti che la direzione della Magona e la polizia hanno messo in opera questo atto di forza solo per intimidire i lavoratori e

Sono cadute quindi nel vuoto le parole della P. C. quando nella sua arringa ha sostenuto che nel processo la Magona si è presentata parte civile solo per un «senso di giustizia» e non per acredine o per risentimento.

Dietro questo «senso di giustizia» per cui la Magona dice di essersi costituita parte civile, si nascondono invece i gretti interessi dei padroni della fabbrica. Infatti la Magona sa bene che se i lavoratori fossero condannati, sia pure in misura lieve, sarebbero licenziati in tronco, con la perdita dei loro diritti di liquidazione.

Il P. M. aveva fatto le seguenti richieste: per Tacchi Guerrino, Rinaldi Roberto, Simeone Donato, Pizzi Sergio, Gelato Silvano, Casarin Dino e Bolognesi Anzio un anno di reclusione. Per tutti gli altri accusati di violazione di domicilio 7 mesi di reclusione; assoluzione, invece, per insufficienza di prove di Bolognesi, Gherardini e Masserini, accusati di aver turbato l'ordine pubblico e di aver fatto mancare la luce alla cittadinanza piombinese e per Baldacci, Bianchetti, Fidanza, Catelli, Rosselli, Ciani, Montecchi, Merlini, Rossi, Barbini, Antoncilo, Gasperini in merito alla raccolta di viveri non autorizzata.

IVO BAFFIGI

IL VERO VOLTO DELLE VANTATE "REALIZZAZIONI SOCIALI,, D.C.

I contadini costretti alla lotta per ottenere i prodotti delle terre assegnate dalla "riforma,,

Agitazioni in corso sulle aie della Sila, in Lucania, nel Lazio e in Toscana

In questi giorni, specie in occasione della ripartizione dei prodotti della terra, il vero volto della «riforma agraria» democristiana si sta mostrando in modo sempre più palese ai contadini e alle popolazioni delle zone amministrate dai vari organismi governativi, dall'Opera Sila all'Ente Puglia e Lucania, dall'Ente Maremma e Fucino all'Ente del Delta Padano. Ovunque fortissima è l'agitazione nelle terre espropriate ma non ancora assegnate, e nelle quali gli Enti lasciano ai proprietari i prodotti, negandoli ai contadini che secondo la propaganda d.c. dovrebbero essere considerati i «nuovi proprietari».

Contro questa assurda disposizione ordinata da Fanfani per favorire gli agrari, la Confederterra interverrà nuovamente nei prossimi giorni perchè venga definitivamente stabilito che il prodotto appartiene ai contadini i quali hanno lavorato la terra e ne sono diventati proprietari; per questo la Confederterra chiederà ancora una volta che il prodotto non sia indebitamente lasciato agli ex proprietari e il 30 per cento delle leguminose, acquistandone la disponibilità, ogni Ente riconosca una quota maggiore agli attuali coltivatori e, rimborsate le eventuali spese, destini la quota rimanente ad opere di miglioramento fondiario e quale fondo di anticipazione ai futuri assegnatari. Ecco frattanto gli sviluppi della situazione nelle varie regioni:

IN CALABRIA. — La lotta sulle aie si è iniziata ieri mattina in due località della **Valle del Neto**, nelle zone Margherita e Jannello. I contadini assegnatari hanno portato il grano nelle loro case subito dopo la trebbiatura, resistendo alle intimidazioni degli ispettori dell'Opera Sila e di nugoli di guardiani inviati sul posto. Solo in pochi casi, come a **Belvedere Spinello**, i guardiani sono riusciti con la violenza a sottrarre una parte del prodotto ai quotisti, condannandoli così alla fame per tutta l'annata.

L'Ente Sila pretende di far pagare con i prodotti i debiti e le anticipazioni dell'intera annata agraria nonchè i canoni e gli oneri altissimi imposti esosamente agli assegnatari: per la stragrande maggioranza dei casi l'ammontare dei debiti supera il valore del prodotto del singolo contadino. Gli assegnatari chiedono invece di ripagare all'Ente le anticipazioni della sola annata '52-'53, con facoltà di prelevare dal prodotto un minimo di 7 quintali per ogni ettaro coltivato.

IN LUCANIA. — Sono segnalati casi di assegnatari che non solo resteranno indebitati fino ai capelli, ma non avranno dal prodotto quanto ad essi occorre per vivere con la propria famiglia. I prezzi imposti per l'uso della trebbia e per le giornate di aratura e molto più alto di quello pagato sul mercato libero. Inoltre i contadini coltivatori che sono sulle terre scorporate non solo sono minacciati di sfratto, ma sono oggetto di un vero tentativo di frode per la pretesa dell'Ente di disporre del prodotto

Il malcontento e l'agitazione già sfociano in episodi di lotta. I braccianti di **Bernalda** impiegati presso la Forestale già da due giorni sono impegnati nello sciopero a rovescio perchè la durata del cantiere sia prolungata o almeno perchè sia garantito dalle autorità il loro immediato riassorbimento al lavoro. A **Irsina** gli assegnatari della contrada di San Giovanni Metargiacomo e Ovile sono scesi in sciopero contro l'Ente che pretende di retribuire loro solo i prezzi esosi, quasi doppi di quelli praticati l'anno scorso. A **Pisticci** i braccianti sono in agitazione e chiedono l'immediato insediamento della commissione di collocamento

NEL LAZIO. — Una forte agitazione si sta sviluppando a Capena e in numerose zone di montagna della provincia di Roma per l'ondata di disdette con le quali l'Ente Maremma vorrebbe estromettere intere cooperative dalle terre già occupate da anni e oggi scorporate. Una delegazione di contadini accompagnata da dirigenti della Confederterra ha compiuto ieri un nuovo passo presso il prof. Bandini, presidente dell'Ente, richiamandolo al rispetto del voto del Senato, che impegnava il governo ad assegnare la terra ai cooperatori che la coltivano. Pur non assicurando di ritirare immediatamente le disdette, il Bandini si è impegnato a non dare ad esse immediata esecuzione e a ricercare una soluzione più equa sulla base delle proposte dei contadini.

IN TOSCANA. — Mentre tutta la provincia di Pisa si sta preparando intensamente alla grande manifestazione dei mezzadri, dei piccoli proprietari e dei braccianti che avrà luogo il 7 luglio prossimo per i nuovi contratti agrari e la chiusura dei conti colonici, il malcontento dei contadini è particolarmente acuto nelle zone dove opera la legge-stralcio. A **Riparbella** e in altre località i contadini dei terreni espropriati ma non ancora assegnati hanno deciso di non dare nulla al proprietario espropriato e di pretendere dall'Ente Maremma il 60 per cento del prodotto, mentre il 40 per cento deve andare a favore degli assegnatari

I lavoratori chiedono un nuovo governo

Il vasto movimento, cui i lavoratori hanno dato inizio subito dopo la vittoria elettorale per ottenere che dalla crisi ministeriale oggi aperta esca un nuovo governo sensibile alle aspirazioni di pace, di democrazia e di progresso sociale dei lavoratori stessi, si sviluppa ogni giorno e trova particolare significato negli o.d.g. inviati al Presidente della Repubblica, ai Presidenti delle nuove Camere e dei gruppi parlamentari.

Tra questi citiamo il messaggio del Comitato direttivo nazionale dell'organizzazione sindacale unitaria degli alimentaristi (FILIA) che, a nome dei suoi 250 mila organizzati, chiede la costituzione di un governo che assicuri l'attuazione dei principi costituzionali, e una politica estera che inserisca l'Italia nel movimento per la distensione internazionale.

Analoghe richieste sono contenute nel messaggio di 60 mila lavoratori tessili di Varese e di altre provincie, e nell'appello del Consiglio generale dei sindacati di Lecce.

Numerosi altri o.d.g. sono stati inviati, fra l'altro, dalle donne del rione Appio Nuovo (Roma), da assemblee di cittadini di: Recanati, Porto Recanati, Porto Potenza Picena, Monte Canepino, Villa Potenza, Macerata, ecc.

Il colpo di scena al Quirinale

(Continuazione dalla 1. pagina)

tasse a sostegno di De Gasperi e di un nuovo governo clericale.

Una specie di calendario ufficiale dei colloqui è già stato fissato, e già De Gasperi ha preso in tal senso accordi con i capi dei gruppi parlamentari. Per primi saranno ricevuti al Viminale, stamattina alle 11, i compagni Togliatti e Scoccimarro. Alle 12 saranno ricevuti i democristiani Moro, Ceschi e Gonella. Poi pausa fino alle 17,30, ora in cui sarà ricevuto Molè, in qualità di capo del gruppo senatoriale degli indipendenti di sinistra. Alle 18 sarà ricevuto Zanotti-Bianco, per il gruppo misto del Senato, alle 18,30 i socialdemocratici Vigorelli e Saragat, e dopo un'ora i liberali De Caro e Villabruna. La domenica sarà dedicata alla meditazione e lunedì i colloqui riprenderanno alle 10,30, con i repubblicani Omodeo, Macrelli e Reale (cioè quasi tutti i repubblicani esistenti), alle 11 con Iannaccone, alle 11,30 con De Marsanich e Roberti, alle 17,30 con Lauro e Covelli e alle 18.30 con Nenni e Morandi

Un grosso «dossier»

Come si muoverà De Gasperi per districarsi dal vicolo quasi cieco in cui si trova? Intanto è certo che, oltre alle consultazioni ufficiali, altre ve ne saranno di ufficiose e più o meno segrete. Fonti bene informate assicurano per esempio che De Gasperi, oltre a consultarsi ripetutamente con Gonella e con altri eminenti democristiani (*ma non con Piccioni*, che è partito per Santa Marinella, come a dire che non vuole impicciarsene), si è fatto portare un grosso *dossier* che riguarda le attività private di numerosi deputati dei gruppi minori, in specie socialdemocratici e monarchici. In questo modo De Gasperi vuole scoprire i punti deboli, gli interessi in affari, le tendenze personali di un certo numero di deputati sui quali far leva in via privata per conquistarli

Al di là di questi dettagli, è evidente che De Gasperi rivolgerà il massimo dei suoi sforzi verso i socialdemocratici, per indurli a recedere dalle posizioni assunte contro il progettato governo monocolore democristiano. Ma con quali carte si presenta De Gasperi, dal momento che ha già riconfermato le linee generali del suo programma? Conta forse sul ricatto della alleanza con i monarchici, o su concessioni marginali sul terreno della politica economica? Oggi, in realtà, appare più chiaro che mai che non esiste una possibilità di accordo politico serio su basi quadripartite (sia di governo sia parlamentare), e non solo per il contrasto che si è aperto tra PSDI e DC, ma per le posizioni diametralmente opposte che hanno assunto sul terreno programmatico i socialdemocratici e i liberali. Non è un mistero che questi ultimi, oltre ad avere assunto una posizione di aperto collaborazionismo con i clericali in funzione di una apertura a destra, rivendicano una politica economica particolarmente reazionaria, contro la riforma fondiaria e dei patti agrari, contro l'industria di Stato, per agevolazioni fiscali ai monopoli, e chi più ne ha più ne metta. Per i socialdemocratici, accettare uno schieramento comune con i liberali, oltre che con una democrazia cristiana legata alle «vecchie formule superate dalle realtà», non sembra facile dopo le recenti deliberazioni.

Si parla di Pella

De Gasperi ha già fatto sapere, in via ufficiosa, che egli non intraprenderà la formazione del governo se gli attuali sondaggi non varranno ad assicurargli una maggioranza precostituita e sicura. Se dunque i socialdemocratici rimarranno sulle loro posizioni, bisognerà vedere se De Gasperi accetterà di appoggiarsi ai monarchici magari mediante la benevola astensione di questi ultimi, o se sparirà dalla circolazione come si augura in tutte lettere il d.c. Santi Savarino sul *Giornale d'Italia*. Quest'ultima soluzione è quella che trova maggior credito. E' opinione generale, in definitiva, che De Gasperi abbia ben poche probabilità di successo, e già si fa il nome di Pella come quello di un possibile nuovo successore.

Una prima reazione ufficiale alla situazione che si è creata è giunta dai direttivi dei gruppi parlamentari del PSI. I dirigenti socialisti notano che, se si vuol far compiere un passo avanti alla situazione, non tanto si può pensare che giovino le consultazioni di De Gasperi, quanto una impegnativa presa di posizione della Democrazia cristiana per una apertura a sinistra sulla base di un preciso programma. Fuori di ciò è assai probabile che si ricada, martedì prossimo, nella situazione di ieri, e «l'immobilismo centrista» sarà al punto di prima. La situazione esige, dunque, due soldi di coraggio da parte di quei dirigenti democristiani che siano capaci o desiderosi di imboccare la sola via che esiste attualmente: quella di una apertura a sinistra, poichè ferma sulle vecchie posizioni la DC non può restare, e poichè l'apertura a destra non aprirebbe una strada ma un precipizio.

BAGNASCIUGA

Cercansi rieducandi

Un'agenzia molto vicina alla bocca e alle orecchie d.c. ha diramato la seguente informazione:

«Numerosi cambiamenti di indirizzo si vanno verificando nella politica di partito della D.C. Tra l'altro — apprende l'*Informazione Italiana* — si sarebbe definitivamente rinunciato al proseguimento dei "Convegni di orientamento politico". Questa iniziativa, presa personalmente dallo on. Gonella e propagandata al massimo, doveva servire alla rieducazione dei comunisti convertiti alla democrazia. Sorta in periodo elettorale, non se ne era sentito più parlare dall'8 giugno; ora tale iniziativa sarebbe stata archiviata».

In un primo momento, i clericali volevano diffondere la voce che tale decisione era stata presa per mancanza di saloni capaci di contenere tanta gente convertita. Poi ci hanno ripensato. Il «cercansi locali» è stato così mutato in «cercansi... rieducandi».

Trattative segrete per Trieste tra De Gasperi e gli atlantici

La notizia, taciuta sino ad oggi al Parlamento e all'opinione pubblica, rivelata da un portavoce di Palazzo Chigi

Nel corso della conferenza stampa settimanale, il portavoce del Ministero degli Esteri italiano si è occupato ieri delle dichiarazioni fatte a Trieste dal sottosegretario titista Bebler in merito a persecuzioni cui sarebbe stata assoggettata la minoranza slovena della Zona «A» e delle rivelazioni fatte da un quotidiano missino a proposito di trattative avvenute a Roma «*intorno alla metà di maggio*» per una spartizione del T.L.T.

Dopo avere polemizzato con Bebler, respingendo in particolare l'accusa di avere danneggiato economicamente la popolazione triestina, il portavoce ha affermato, a proposito delle prospettive di soluzione del problema del T.L.T., che «*durante l'inverno e la primavera scorsa, e particolarmente in seguito al convegno dei quattro ambasciatori a Roma, si sono intensificate le consultazioni tra le cancellerie alleate ed il governo italiano, in vista di far uscire la questione del T.L.T. dall'immobilismo nel quale, dopo il passo avanti costituito dalla entrata in vigore degli accordi di Londra, essa era nuovamente venuta a trovarsi*».

In tale sede, il governo italiano «*non si è rifiutato di esaminare se vi fossero le basi per un accordo italo-jugoslavo*», ma senza successo.

Il portavoce non ha voluto dire di più su tali trattative, concernenti un problema così importante e sulle quali nessuna informazione era stata fornita fino ad oggi al Parlamento e all'opinione pubblica italiana, mentre ne sono stati informati «*in diverse occasioni*» i governi alleati.

Fatto significativo: il portavoce ha considerato normale questa procedura, per cui di trattative sul delicatissimo problema di Trieste l'opinione pubblica viene informata quasi per caso, a cose compiute, attraverso una laconica e incidentale precisazione di un funzionario di Palazzo Chigi.

Un ragazzo assassinato I genitori scomparsi

NAPOLI, 3. — E' stato trovato ieri sera ad Afragola il cadavere di un ragazzo assassinato in circostanze misteriose. Il corpo del ragazzo, l'undicenne Vincenzo Castiello, appare colpito in varie parti da un'arma da fuoco. I suoi genitori, alla cui ricerca sono andati i carabinieri, sono spariti improvvisamente nella stessa serata di ieri. Le indagini continuano.

Dopo 83 anni di mare si sposa un capitano

CAMOGLI, 3. — A novantaquattro anni un vecchio di mare di Camogli, il capitano Prospero Pastorino, si è sposato ieri con la settantaquattrenne Rosa Frattini. Lo sposo è in ottima salute, e ha detto di voler vivere fino a centoundici anni: ne aveva undici quando cominciò a navigare.

CONCLUSA L'ARRINGA DEL COMPAGNO SABADINI

Ridicolizzata l'accusa al processo Manzoni

MACERATA, 3 — Il difensore di Silvio Pasi e di Ivo Ricci Maccarini, compagno avvocato Walter Sabadini, ha concluso oggi l'arringa al processo Manzoni, incominciata quattro giorni or sono. Il compagno Sabadini ha concluso chiedendo per Silvio Pasi l'assoluzione per non aver commesso il fatto e per Ivo Ricci Maccarini: l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

Ivo Ricci Maccarini è incriminato in questa causa perchè nella sua abitazione è stato rinvenuto un fucile, che già appartenne al conte Giacomo Manzoni. La polizia indicò in quell'arma la prova che il Maccarini aveva partecipato al preteso saccheggio di villa Manzoni.

E' emerso invece che il fucile fu requisito al conte Giacomo nei primi mesi del '44 e che il Maccarini lo ricevette in dotazione nella formazione partigiana in cui militava.

Silvio Pasi, invece, è il comandante partigiano ferito più volte in combattimento e proposto per la ricompensa di medaglia d'argento al valor militare, contro il quale con particolare accanimento si è imbastita tutta l'accusa.

Ma poi Pasi ha un alibi incontrovertibile. Quel Goffredo Ricci Bartoloni, parente della famiglia del Pontefice, proprietario di terre residente in Lugo, il quale ospitò nella sua casa, nel lontano 1945, la famiglia di Silvio Pasi, e che così depone oggi davanti alla Corte: «Silvio Pasi nella sera del 7 luglio si trovava nel giardino della mia villa». Non è possibile gettare nel dimenticatoio questa testimonianza per sostenere, invece, che Pasi era alla stessa ora a casa Manzoni, cioè a 20 Km. di distanza.

Dopo quattro giorni di minuziosa analisi e di accorta disamina, il compagno Sabadini ha addirittura ridicolizzato le tesi della polizia, smontando pezzo per pezzo la impalcatura dell'accusa.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) OCCASIONI L. 15

ARMADIGUARDAROBA doppiopiano grandissimi, scorrevoli, legni pregiati, pronti-ordinazione: «CASAGUARDAROBA», Famagosta 4-A (360.304) - Statilia 2-A.

9) MOBILI L. 12

A. ATTENZIONE!!! Alle Grandi Gallerie BABUCCI eccezionale vendita - PREZZI LIQUIDAZIONE - Colossale assortimento mobili ogni stile. Esclusività modelli Fiera Milano 1953. Portici Piazza Esedra, 47 (Moderno) Piazza Colarienzo (Cinema Eden). (4612)

17) ACQUISTO VENDITA APPARTAMENTI

VENDESI appartamenti signorili, una-due tristanze, duecentomila vano entro un anno; rimanenza rate mensili dieci anni. Trattative Cantiere: Via Portonaccio, angolo Arimondi (Autobus 409).

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali

Grand'Uff. Dr. CARLETTI

P.za Esquilino 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18 (festivi 6-12 Non si curano veneree

STUDIO MEDICO ESQUILINO VENEREE Disfunzioni SESSUALI VENE VARICOSE SANGUE

Dott. PENEFF - Specialista

secrezione interna - ENDOCRINE DISFUNZIONI SESSUALI

Palestro 16 int 3 ore 8-11 - 16-19

DOTTOR ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Tel. 60.929 - Ore 9-20 - Post. 8-20

Decr. Prof. N. 21967 del 7-7-1953

Non abbiamo la presunzione di fornire UNA VALIGIA A TUTTI I ROMANI!

Abbiamo l'orgoglio ed il piacere di offrire a chi ci visita

UN ENORME ASSORTIMENTO DI VALIGIE E BORSE DI OGNI GENERE

A PREZZI INEGUAGLIABILI

RICORDATE!!! la II FIERA della VALIGIA

Organizzata da FUNARO a S. Silvestro

non può essere paragonata a nessun'altra manifestazione commerciale. — E' la perfetta fusione del binomio

PRODUZIONE - VENDITA

Le valigie sono migliaia, ma il concetto è uno solo:

"FUNARO VUOL DIRE DENARO.

VISITATECI!

CONVINCETEVI!

UN ROMANZO DI MARIO SCHETTINI

Il paese dei bastardi

I lettori del nostro giornale conoscono già da tempo il nome di Mario Schettini: egli è infatti, da diversi anni, un redattore dell'*Unità*, e per *l'Unità* ha scritto parecchi articoli quale inviato speciale e un infinito numero di « pezzi » come cronista. Ora ecco che ha vinto, insieme a Sergio Maldini, il « Premio Hemingway 1953 », premio che da due anni non veniva assegnato per la mancanza di opere concorrenti degne di considerazione.

Si sa che questo « premio » è stato istituito appositamente per scoprire ogni anno un giovane romanziere italiano. Schettini, appunto, ha 35 anni e *Il paese dei bastardi*, uscito in questi giorni nella collana mondadoriana della « Medusa », è il suo primo libro, anche se non è la sua prima prova letteraria.

Egli infatti ha incominciato a scrivere con qualche impegno ancora prima della guerra: ha scritto favole e racconti pubblicati sulla stampa meridionale.

Il paese dei bastardi è in gran parte il frutto di un'esperienza vissuta da Schettini in Calabria nel '46, al tempo cioè del *referendum* istituzionale. Anzi, nella sua prima stesura, il libro risale proprio a quell'anno, all'aria accesa di quei giorni di grande lotta politica. Più tardi però Schettini vi ha rimesso mano e ha cercato di allargare la materia stessa del libro trasferendo l'interesse della narrazione dalla sola vicenda elettorale alla indagine della situazione, del costume, della mentalità, della struttura sociale di un piccolo paese calabro. Un proposito giusto e ambizioso, dunque.

Si tratta di un paese dove la vita si svolge all'interno di un sistema economico ancora semi-feudale. In questo paese, governato dispoticamente da un barone, don Fernando, per la prima volta da chissà quanti anni, il fervore politico, sia pure confusamente, risveglia gli animi dei contadini, provoca urti e contrasti. La soluzione di tali contrasti però, anzichè risolversi sul piano dell'azione unita dei contadini, a causa di una coscienza non ancora matura dei loro problemi, finisce col risolversi in una serie di atti e violenze individuali, in cui si scaricano vecchi odii e remoti rancori contro l'antica famiglia feudale che da secoli opprime quella terra.

I personaggi del romanzo sono fitti: appaiono, si agitano, si perdono in un groviglio di annotazioni, riappaiono. Da questa folla ne emergono tuttavia alcuni: il barone, come s'è detto, prepotente e sanguigno; Rosario, un suo contadino che finirà, seppure senza coglierlo, con lo spararagli una fucilata; don Nicola, un ex agrario diventato socialista per ira contro il barone; l'alabello, un mediconzolo che vuol diventare deputato; Paolo, un giovane antifascista, malato e indeciso, che si lascia trascinare dagli avvenimenti; Camilla, serva dei baroni e amante di Patrizio, il figlio di don Fernando, che in circostanze misteriose viene assassinato nelle ultime drammatiche pagine del libro.

Schettini porta avanti la narrazione non in maniera logica, ma con modi complicati, preoccupato com'è di cogliere l'animata vita del paese nella sua storia e nella simultaneità dei fatti che accadono e dei personaggi che agiscono. Non si può dire però che questo modo di raccontare giovi del tutto alla chiarezza e alla consistenza del romanzo. L'impressione che se ne ha, nella lettura, è quella di una eccitazione che quasi mai trova modo di enucleare il carattere dei protagonisti, o di approfondire le ragioni e i motivi che guidano le loro vicende. In tal modo ne risulta un raccontare impressionistico, ricco di colore, di improvvise accensioni e di vivacità, ma un po' troppo disperso e privo di una indispensabile consecutività. A mio parere le parti migliori del libro sono quelle legate alla nostra tradizione veristica, piuttosto di quelle in cui si sente l'influenza del tecnicismo narrativo americano.

Ma queste osservazioni, che è giusto fare, non devono nascondere il fatto fondamentale, ossia che con questo libro Schettini dimostra di possedere qualità di narratore, slancio e calore, simpatia umana per i suoi personaggi e di non perdersi nei facili effetti del dialettismo, croce e delizia di tanti altri scrittori. Il libro, cioè, anche coi suoi difetti, è un libro che raggiunge una particolare tensione e, in taluni capitoli, una vera felicità narrativa.

In più occorre dire che il romanzo di Schettini è una viva testimonianza della situazione contadina meridionale a solo un anno di distanza dalla Liberazione, ed è una testimonianza diretta ed efficace, in cui vengono messe in luce le dure condizioni di vita delle popolazioni del Mezzogiorno, la loro speranza di emancipazione sociale, il loro premere sempre più vigoroso nella storia del nostro Paese. Non c'è dubbio che Schettini sia riuscito a far sentire al lettore l'esistenza e l'urgenza di tutti questi problemi ed anche questo è un altro dei lati positivi del romanzo.

Dal 1946 ad oggi molte cose però sono cambiate; lo spirito e la coscienza di lotta dei lavoratori del Mezzogiorno hanno acquistato sempre più energia e chiarezza, come del resto maggiore conoscenza e approfondimento dei problemi ha raggiunto Schettini in questi suoi anni di lavoro.

Ora dunque Schettini deve affrontare un'altra prova, quella del secondo libro, un libro in cui l'esperienza del primo lo aiuti a superare le difficoltà: un libro che dei suoi contadini meridionali ci racconti con fedeltà una storia generosa ed eroica.

Un rigore più vigile, un'analisi più attenta, uno studio più calmo dovranno orientarlo.

Ma Schettini non è un uomo che si sgomenti. Lo conosciamo e sappiamo che in questa prova riuscirà.

MARIO DE MICHELI

PARIGI — Christiane Martel, diciottenne, è stata eletta Miss Cinema, e in tale veste parteciperà al concorso per Miss Universo, che avrà luogo nei prossimi giorni a Long Beach. Ecco la fortunata ragazza mentre riceve le affettuose congratulazioni di Orson Welles

A GIORNI SUGLI SCHERMI ROMANI UN GIOIOSO FILM SOVIETICO

Amori e melodie tra i cosacchi del Kuban

Una commedia cinematografica musicale sugli « eroi dei grandi raccolti » - Le festose canzoni di Dunaievski e la spigliata regìa di Piriev - Non c'è posto per l'odio

Ci diceva l'estate scorsa l'amico Joris Ivens, che aveva lavorato con Piriev al grande documentario a colori sul Festival della gioventù di Berlino, che nessun regista come Piriev ha il talento di fondere, in un film, le immagini alla musica. Ce lo diceva un uomo come Ivens, che nel più celebre dei suoi documentari, Zuiderzee, si era magistralmente avvalso di una musica lirica e potente come quella di Hans Eisler.

Nell'Unione Sovietica c'è tutta una tradizione di commedie cinematografiche musicali, dai film di Alexandrov come Allegri ragazzi, Il circo, Volga Volga, *ecc., alle « commedie colcosiane » di Ivan Piriev, di cui* I cosacchi del Kuban *è l'ultimo e più perfetto esempio.*

Il compositore nato per questo genere di film è il musicista più popolare dell'U.R.S.S., Isacco Dunaievski. E' suo il motivo col quale radio Mosca apre i suoi programmi, è lui l'autore di tante festose melodie cantate dovunque dai popoli sovietici.

E questa volta, dovendo parlare dei Cosacchi del Kuban, *cominciamo proprio dal compositore, e dalla straordinaria fusione tra l'opera cinematografica e la ricca partitura musicale che Dunaievski ha scritto dopo un attento e amoroso studio del folclore del Kuban.*

Ventate di canzoni

Tutti ripetono oggi il tema musicale di Luci della ribalta. *Ciò dimostra che il nostro pubblico sa apprezzare la buona musica cinematografica e non c'è dubbio che gli piaceranno anche le bellissime melodie del film di Piriev, continuamente percorso e arricchito da ventate di musica e canzoni che, insieme allo splendore e alla vivacità delle immagini a colori, dànno senza posa allo spettatore l'idea dell'abbondanza, della felicità di vivere, dell'esaltazione della natura e dell'uomo.*

L'apertura dei Cosacchi del Kuban *è davvero una cosa mai vista. Siamo in un colcos modello, nella stagione della raccolta del grano, nel momento felice in cui uomini e donne ricevono il premio del lavoro annuale, in cui il grano, scendendo a fiotti d'oro, porta nei cuori l'allegria, la gioia, il desiderio di ridere e di cantare. E' la soddisfazione dei lavoratori che prorompe spontanea, perchè si celebra qui la loro festa, cioè la festa di una ricchezza che i contadini delle aziende socialiste hanno ottenuto col « miracolo » delle loro braccia e della loro fraternità. La sinfonia è così travolgente e trionfale che Piriev, per tenerle dietro, si serve di un montaggio incalzante di brevissimi quadri, in cui il lavoro, la natura, gli uomini, le macchine, tutto è un gioioso movimento, come un balletto irrefrenabile.*

E a questa apertura, che di colpo ci immerge in un mondo nuovo, in un mondo creato dai protagonisti del film proprio là dove c'era una volta la steppa abbandonata e risuonavano i canti tristi dei servi della gleba, succede la distensione esuberante e colorita della fiera, con la sfilata dei prodotti della campagna, delle macchine, con le mostre festose.

Tra l'animazione di questa fiera facciamo conoscenza con i personaggi delle due vicende d'amore, che il film ci racconta con uno spirito semplice e profondo. Ecco i dirigenti dei due colcos rivali. Lui, Gordei, è il cosacco di buon vecchio stampo, rude, cocciuto, sbruffone, sempre romanticamente acceso, con un cuore grande almeno quanto è vigorosa la sua indole, fiero dei suoi baffi come delle sue decisioni, ma furibondo quando il sentimento gli fa perdere di vista la « giusta situazione ». La sua antagonista, Galia, la direttrice dell'altro colcos, quella che vede sempre giuste le situazioni, è proprio la donna ch'egli ama, e alla quale non osa dichiararsi perchè lo prende sempre in giro.

Accanto alla coppia matura, una coppia di giovani: Dascia e Nicola. L'una la benemerita del colcos di Gordei, l'altro il cavaliere più bravo del colcos di Galia. Si amano e vogliono sposarsi, ma la rivalità dei due anziani li fa un po' penare, perchè nessuno dei due dice di voler perdere il proprio beniamino. Ma quando, nel finale, i due colcos intraprenderanno i lavori della semina, anche le due coppie saranno felicemente riunite e per loro lavorare sarà ancora più bello.

Come è fondamentalmente diversa questa società in cui non c'è posto per l'odio, per la concorrenza sleale, per lo sfruttamento degli uomini! In cui la donna non è più un oggetto da comperare (come afferma orgogliosa Dascia, anche di fronte al suo direttore e padrino); in cui l'allegra e bonaria presa in giro si appunta sui difetti dei compagni di lavoro e dei dirigenti, per aiutarli a migliorare il carattere; in cui l'amore assume toni profondamente seri e non può essere un gioco, quando è un sentimento vero. («Non si scherza con queste cose, amico», dice a Gordei un vecchio cosacco); in cui le corse dei cavalli — come già in Uomini coraggiosi — *sono la manifestazione di una passione sportiva libera da ogni forma di speculazione.*

Per tutte queste ragioni, una commedia musicale come I cosacchi del Kuban, *allegra, vivace, esuberante, può essere nello stesso tempo una esaltazione lirica ed epica di quelli che Piriev chiama « gli eroi dei grandi raccolti »: un inno alla nuova cultura, alla libertà del lavoro, che si esprime nel rispetto reciproco, nell'amore per la danza, per i canti, per i buoni libri e la bella musica, nell'entusiasmo che suscita il vero sport.*

Una bella favola?

La ricchezza e la profondità di questi nuovi contenuti, il fatto che argomenti così importanti e purtroppo insoliti per noi siano, oltre che sintetizzati, dati nel film come vita normale di ogni giorno, produce nello spettatore italiano onesto e sincero una prima impressione di sbalordimento, come se gli raccontassero una bella favola. Noi, per esempio, non siamo abituati al fatto che il lavoro sia una gioia, da noi in genere il lavoro è una sofferenza. Da noi i lavoratori non vengono applauditi dalle autorità, ma malmenati. Da noi i prezzi non ribassano, ma salgono. Da noi i contadini non leggono i poeti e non suonano il pianoforte, come invece succede nei colcos più progrediti del Kuban. Da noi alle corse di cavalli la gente va non per lo sport, ma per i soldi. Da noi in genere i problemi sentimentali non vengono purtroppo affrontati e risolti con la lealtà, la purezza e l'elevata coscienza che hanno questi personaggi sovietici.

Tutto questo fa sì che si possa anche subire un certo disorientamento di fronte alle cose che si vedono nel film, e che il pubblico che meno conosce l'URSS possa avere qualche difficoltà a comprendere questa vita nuova che gli viene presentata. Ma anche a questa parte di pubblico va incontro la maestria del regista Piriev, che ha creato un film così pieno di slancio, di fiducia umana, da infondere, in tutti coloro che non siano in mala fede, forza ed entusiasmo.

UGO CASIRAGHI

Un lieto gruppo di colcosiane nel film di Piriev « I cosacchi del Kuban »

LO SCHIERAMENTO POPOLARE AVANZA DALLA CAMPANIA ALLA SICILIA

Centro e destre nel Sud sul "viale del tramonto,,

« Siamo più monarchici di voi » dicevano i d.c. ai dirigenti del P.N.M. prima del 7 giugno; « Siamo più americani di voi » rispondono oggi gli uomini del comandante Lauro
L'esame della ripartizione dei voti conferma il costante progresso delle forze di sinistra

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, *luglio.* — « Siete monarchici? Noi siamo più monarchici di voi. Vi dichiarate cattolici apostolici romani? Impossibile, i soli autorizzati ad esserlo siamo noi. Vantate di avere saputo accumulare fortune e di dirigere grandi imprese? Il merito è nostro, che vi abbiamo regalato navi *Liberty* e non vi facciamo pagare le tasse ».

Era la vigilia delle elezioni e i clericali giuocavano al primo della classe con gli uomini di Lauro e della flotta. Voltata la pagina del sette giugno sono ora di turno i dirigenti napoletani del PNM.

« Siete anticomunisti? Lo siamo più di voi. Volete i dollari e la politica di guerra americana? Siamo capitani di industria e nessuno li apprezza quanto noi. Rimpiangete i risultati del sette giugno? Attenti a voi, si deve al PNM se l'avanzata del PCI nel Mezzogiorno non è stata più larga ancora. Vi turba pensarci con voi al governo in qualità di uomini politici? Assumeteci come tecnici ».

Le reciproche dichiarazioni di dirigenti clericali e monarchici hanno purtuttavia un aspetto positivo. Aiutano lo sviluppo di quel processo di chiarificazione che spinge molti loro elettori, uomini e donne semplici del popolo, a bussare alle porte delle sezioni del PCI o a guardare ad esse con animo più consapevole e libero.

Le urne si sono rifiutate di consacrare il successo nazionale, che era nei voti e nell'euforia dello stato maggiore del PNM. Se in qualche circoscrizione del nord, come Torino o Cuneo o Milano, i risultati possono vantare qualche consistenza, la questione riguarda davvicino i d.c. e i loro amici liberali. A disonore di Villabruna, Lauro può vantare di avere offerto in quelle circoscrizioni a molti elettori del centro un'alternativa antitruffa. Ma un milione e ottocentocinquantaseimila voti, contro i tre o quattro attesi e ritenuti sicuri, non possono fare un gran partito. Su trentuno circoscrizioni, inoltre, i voti, nelle venti da Roma in su, dove è la maggioranza degli elettori e compresa quella di Roma, sono 611.416; e nelle undici da Roma in giù, e comprese la Sardegna e la Sicilia, 1.235.217. Ancora una volta, quindi, voti nella maggior parte di meridionali, che esprimono in maniera elementare o complessa un malcontento popolare ed una situazione di crisi.

I più sono di chi accusa il governo del 18 aprile di aver accresciuto la miseria ed intende la « monarchia » secondo un vecchio moto sentimentale, che significa giustizia e difesa dai soprusi dei ricchi; o si illude che chi ha saputo accumulare miliardi sappia fare altro che continuare ad accumularli. Gli altri di chi accusa lo stesso governo di avere aggravato le condizioni del Mezzogiorno e di rendere così più facile l'avanzata del PCI nei loro feudi.

Lauro stesso ha chiarito bene il carattere dei primi: « E' indubbio — ha detto — che senza l'azione del PNM l'aumento dei voti comunisti sarebbe stato più forte, perchè i voti monarchici provengono in gran parte da classi sociali che se non guardassero con fede e con speranza al nostro partito sarebbero suscettibili di orientarsi, per le loro pessime condizioni ambientali ed economiche, proprio verso i paradisi artificiali sbandierati dai rossi ». Se in luogo dei paradisi artificiali si pone un ideale ed una volontà concreta di rinascita, la perifrasi è del tutto trasparente.

I soci di Lauro

Ci sono poi i voti che provengono da vecchie clientele di gruppi o candidati sedicenti monarchici, ma in realtà trasformisti. Sono stati questi ultimi però che hanno subito, dal voto del 7 giugno, un primo sensibile ridimensionamento.

A Montecitorio e a Palazzo Madama c'è oggi un curioso gruppo di parlamentari. Sono i soci e consanguinei della ditta Lauro e Cafiero, Grimaldi e Fiorentino, ma Lauro è stato clamorosamente sconfitto nel collegio senatoriale di Nocera Inferiore ed è riuscito eletto solo per pochi voti in quello di Santa Maria Capua Vetere, ed a Napoli tutti i voti del PNM sono passati, dal venticinque maggio al sette giugno, dal 29,59% al 26,3%. Nello stesso breve giro di mesi le destre, monarchici e missini, che condussero unite la ultima battaglia amministrativa, sono discesi a Napoli e provincia dal 31,4% al 28,9%. I lievi aumenti percentuali del PNM nelle altre province campane sono realizzati nella maggior parte in comuni dove per la prima volta è stata condotta la campagna di demagogia in grande stile, sperimentata la prima volta a Napoli il 25 maggio; e sempre ad essi corrisponde una diminuzione di voti clericali. Ancora una volta cioè da una parte i voti « umili », con tanta esattezza definiti dallo stesso Lauro; dall'altra, la realtà di una feritia che anche in Campania si allarga nel vecchio e tradizionale schieramento delle forze conservatrici. In che misura però, pur nell'ambito meridionale, il PNM può considerarsi, dopo il 7 giugno, un partito a direzione unitaria, con caratteristiche costanti? Basta uscire dalla Campania ed esaminare gli uomini e i risultati delle altre regioni per rispondere a questa domanda.

Poichè in Puglia come in Calabria come in Lucania il PCI e tutto lo schieramento di sinistra vedono sensibilmente accresciuti, rispetto al 18 aprile, i loro voti, non può essere messo in dubbio che i lievi aumenti, laddove vi sono stati, di voti per la « monarchia » siano dovuti ad elettori già democristiani o liberali o socialdemocratici che hanno scelto in tale modo di votare contro il governo clericale e contro la truffa. In tutte e tre queste regioni, inoltre, i voti dello schieramento di sinistra distanziano di gran lunga quelli di tutte le destre messe insieme e, in alcuni casi, come nella circoscrizione Bari-Foggia, sono ormai ben vicini a quelli, tutti insieme, dello schieramento di centro.

Osso spolpato

La conclusione è ovvia. In tutto il Mezzogiorno il Partito comunista con i suoi compagni di lotta avanza e conquista ad ogni elezione nuovi voti, tra quelli delle nuove generazioni, tra quelli di elettori precedentemente del centro o delle destre. Centro e destre invece si accaniscono ambedue sullo stesso osso ed ogni vantaggio dell'uno torna a scapito dell'altro. Sommati insieme, ambedue appaiono sul *viale del tramonto*.

I pianti del barone

Un giovane liberale napoletano, il barone Francesco Compagna, che da anni si tormenta sui problemi meridionali, ha dovuto attendere il 7 giugno per scoprire che nel Mezzogiorno « la penetrazione comunista condotta continuativamente e sistematicamente da quadri sempre più allenati ed esperti, ha guadagnato nuove zone dei ceti cittadini » e che « l'esame dei risultati elettorali ci dice ora che l'aumento complessivo dei voti della estrema sinistra si è verificato per il 50% nelle regioni del Mezzogiorno che raccolgono solo il 37% della popolazione ».

Sua preoccupazione è anche che « i comunisti nel Mezzogiorno abbiano messo più che mai l'accento sui problemi concreti » e che, mentre l'estrema destra urlava viva il re, essi parlassero « di tutti e di assegni familiari, di case e di scuole, di prezzi industriali e di prezzi agricoli ».

Se si guardano i singoli collegi, le candidature e i risultati, si può convenire con queste osservazioni. Se tanti voti sono passati dalla DC e dalle destre al PCI, se le destre, tirate le somme, hanno appena mantenuto o superato o a volta perduto i voti precedenti, la ragione è, tra l'altro, nel logoramento, di fronte ad una situazione dove il soggetto e nella lotta e nel movimento popolare, dei vecchi gruppi trasformistici; nella incapacità di tanti sedicenti liberali a sapere, neppure alla lontana, affrontare e dibattere i temi reali della vita meridionale. Non può esservi dubbio che la competenza in prezzi agricoli ed industriali era un tempo fonte di autorità per i De Viti-De Marco, o i Giustino Fortunato.

Ecco ad esempio la Calabria: in tutte e tre le città capoluogo, a Reggio, a Cosenza, a Catanzaro, le destre risultano largamente superate dal Partito comunista e dal Partito socialista. I voti del PNM sono nella maggior parte della regione voti di zone agricole dove la campagna elettorale dei candidati monarchici è stata del tutto dissimile da quella condotta nel Napoletano da Lauro e i suoi uomini. Mentre qui i propagandisti del PNM esaltavano il loro credo apostolico romano e la loro fedeltà alla chiesa, in Calabria l'on. Lucifero e gli altri maggiori esponenti della lista di stella e corona conducevano la loro propaganda sul tema della monarchia come costruttrice dello Stato italiano e capace quindi, più che la Repubblica, di difendere l'Italia dall'assalto papalino.

Come Lucifero, la maggior parte dei candidati calabresi e pugliesi del PNM possono considerarsi, più che membri del partito di Lauro, suoi alleati in una azione di rivalità e di concorrenza con la Democrazia cristiana.

Purtuttavia, centro e destre insieme non hanno conquistato in Calabria, nelle elezioni al Senato, nessuno dei trentamila votanti in più, rispetto alle precedenti elezioni senatoriali, e ne hanno perduti circa ottomila. Le sinistre hanno guadagnato 36 mila voti. La fluidità e il trapasso di determinati gruppi dalla sponda clericale o liberale a quella monarchica è indice di una contraddizione sempre più insanabile, che inganna quindi sempre meno gli elettori meridionali.

Una sola riforma

Il fatto che in Calabria destre cosiddette liberali passate al PNM ed agrari come il barone Giorgelli, presidente della Confida di Cosenza, e i Baracco del Catanzarese abbiano condotto, in nome dei programmi sociali del PNM, un'aspra polemica contro il tipo di riforma agraria tentata dai clericali, non ha impedito che aumentasse il numero di coloro che hanno votato per una ed una sola riforma agraria, quella proposta dai comunisti.

In quanto alle nuove o sedicenti forze nuove del PNM, quelle più strettamente raccolte attorno al gruppo Lauro, anche per esse si potrebbe forse dire che il dimostrare troppo desiderio di trasformarsi in governativi equivarrebbe ad un rompersi politicamente il collo. Ma di questo giudicheranno i loro elettori; il primo discorso pronunciato nel nuovo Parlamento da un deputato monarchico è stato quello tenuto dall'on. Raffaele Cafiero nel commemorare l'on. Giulietti. Sull'organo di stampa napoletano del PNM si è letto che in questa occasione l'on. Cafiero ha preso la parola nella sua qualità di rappresentante di un gruppo armatoriale italiano. Chi riteneva di avere votato per la soluzione dei suoi problemi o di quelli dell'Italia votando stella e corona non ha quindi che da seguire l'attività del gruppo parlamentare armatoriale, e senza dubbio l'esperienza sarà utile anche per gli elettori di Lucifero calabresi e dei suoi colleghi di Puglia e di Lucania.

NINO SANSONE

Le prime a Roma

MUSICA

Walter Gieseking a Massenzio

Davanti a un folto pubblico, Walter Gieseking ha suonato ieri sera a Massenzio offrendo un programma interessante, ben scelto, anche se poco conforme allo spirito ed all'acustica particolari dei concerti all'aperto. Dopo la *Partita* in sol maggiore di Sebastiano Bach egli ha attaccato una delle ultime *Sonate* per pianoforte di Beethoven: quella in la bemolle, op. 110 così piena di problemi e così difficile a realizzarsi nella sua integra unità. Scatti impazienti nell'*Allegro molto* e differenze sensibili di tempi nella *fuga* che chiude tale *sonata* ci hanno fatto capire che, di certo, il grande pianista non era in una delle sue serate migliori. Nei *Tre intermezzi* di Brahms che aprivano la seconda parte del programma Gieseking ha trovato invece un miglior equilibrio per le sue effusioni romantiche. Con *Pagodes, Clair de lune* e *Danse* di Debussy, e la *Benedizione di Dio nella solitudine*, di Liszt, è terminato tra gli applausi del pubblico il programma della serata.

m. z.

CINEMA

Il pozzo maledetto

Un vagabondo sospinto da un losco avvocato accetta di sostituire un tizio scomparso da ormai sette anni, al quale egli somiglia moltissimo. Il pover'uomo, perciò, assunta la personalità dello scomparso, entra improvvisamente nella vita della famiglia che l'uomo aveva abbandonato, e si trova immediatamente coinvolto in una atmosfera di mistero e di delitto, nella quale a stento egli si muove.

Le complicazioni sono molte: delitti, tentati omicidi, cani che urlano nella notte, pozzi abbandonati e abitati da cadaveri, scogliere altissime sul mare, dalle quali si precipita con facilità. E' questo il genere dei soliti film « neri » e allucinati, che piacciono tanto ad Hollywood. Non si può negare che questo film susciti un vago senso di angoscia e di disagio nello spettatore. Ma non è detto che questo sia un pregio. Ha diretto Richard Bare. Gli interpreti: Viveca Lindfors, Kent Smith e altri.

Kuma Tzai Kuma

Come dal titolo si apprende, questo è un film esotico, di avventure, di esplorazioni. Vi si racconta il viaggio di un giovinotto tedesco, alla ricerca del padre scomparso alcuni lustri prima nelle selvagge foreste dominate dalle Ande, nell'America del Sud. Già un film pseudo-documentario *I cacciatori di teste* aveva tentato di interessarci con ridicoli modi, all'Amazzonia e ai misteriosi popoli che vi vivono. Il film odierno ricalca le tracce di quello arricchendo la sua debole trama con riprese documentarie abbastanza interessanti e suggestive. Ma, oltre ciò l'interesse si estingue ben presto: la storia non regge, la recitazione dei protagonisti è rudimentale, la tecnica fotografica primordiale. Il film è stato realizzato nei luoghi della azione da una *troupe* mista tedesca e sudamericana. Protagonista femminile è Angelica Hauff.

t. c.

Non c'è posto per lo sposo

Sarebbe un errore sottovalutare questa commediola « coniugale », che mantiene molto di più di quanto, a prima vista, promette. L'interesse di questo film consiste molto semplicemente nell'essere abbastanza aderente alla realtà e nel mostrarci un ambiente americano piccolo-borghese del giorno d'oggi, assai credibile.

Lui è un giovane che, subito dopo sposato è stato mandato in Corea; e un americano tipo: crede a quasi tutto quello che gli hanno insegnato i libri scolastici e i giornali e non ha idee particolari. E' un individualista e desidera vivere in pace e in libertà; si crede anche un buon patriota, e, magari, crede sia giusto che egli stia in Corea. Un americano più mediocre e comune di questo, insomma, un americano meno sovversivo è difficile trovarlo. Ebbene, quando il giovanotto torna in Patria dopo dieci infernali mesi di Corea si rende conto che tutto è cambiato in peggio; a parte il fatto che la famiglia di sua moglie gli ha riempito la casa, trova la sua fresca consorte impiegata presso un ricco industriale di cemenți che guadagna fior di quattrini con la guerra di Corea (per questo l'antipatica madre della sposina lo chiama un « patriota »). Non solo ma trova che costui fa la corte a sua moglie, e che, per di più, vorrebbe comprare da lui la sua vigna per farci un impianto industriale, o qualcosa di simile. Il giovane, per il quale il suo pederetto è il simbolo di ogni benessere e libertà si rifiuta di accettare le condizioni del « patriota » che ha fatto quattrini con la guerra; e si accorge con amarezza che tutti ormai, in America, adorano il dio-dollaro, anche sua moglie lo esorta a cedere la sua proprietà. Ma egli è testardo. Allora il capitalista « patriota » compra alcuni « psichiatri » (in America sembra dirci il film, compri tutto: scienziati, medici, *giudici*, ministri) perchè lo dichiarino scemo. A questo punto il giovane, disgustato, vuole abbandonare definitivamente la moglie; la licenza, poi, sta per scadere. Comunque, alla fine, i due sposini si riconciliano, tanto che lui perde il treno pur di godersi in santa pace le prime ore di intimità coniugale.

Questo filmetto ci dimostra una cosa molto importante: che la guerra di Corea è impopolare anche fra gli americani-modello fra tutti gli americani che non siano fascisti, o pazzi. Basti vedere il caso di un reduce del film il quale è felice di aver perso solo una gamba in Corea.

Tony Curtis e Piper Laurie sono i due simpatici interpreti della vicenda amabilmente e onestamente narrata da Douglas Sirk.

Vice

UNO TRA I PIU' APPASSIONANTI PROBLEMI DELLA SCIENZA

Come è apparsa la vita sulla terra?

L'istruttivo trattato di Oparin - Teorie superate - Le condizioni per lo sviluppo dell'esistenza

Gli alchimisti del medioevo credevano che mescolando tra loro sostanze diverse sarebbero riusciti a creare artificialmente un piccolo uomo vivo: lo « homunculus », così essi chiamavano quello che avrebbe dovuto essere il frutto delle loro prove.

Questa era, in fondo, una ipotesi ardita che, per essere formulata, doveva almeno mettere in dubbio la creazione di esseri viventi come fatto esclusivamente realizzabile da divinità. L'idea però non poteva essere frutto che dell'arretratezza delle conoscenze scientifiche nel campo dei fenomeni della vita.

Quando lo studio dei resti mineralizzati o carbonizzati degli animali e delle piante che vivevano sulla terra molti milioni di anni fa, per merito di grandi scienziati come Darwin, Kovalievski ed altri, permise di ricostruire in gran parte la storia degli esseri viventi che popolano oggi la terra, si potè dire che l'uomo proveniva dai mammiferi, i mammiferi dai rettili, i rettili dagli anfibi, gli anfibi dai pesci, ecc., fino agli animali più semplici. Ma a questo punto una domanda veniva spontanea, una domanda posta dal cervello umano fin da tempi immemorabili: i primi di tutti nella scala della vita, le forme primordiali della vita, da dove provengono?

Già i filosofi dell'antica Grecia tentarono di rispondere alla domanda supponendo, in base ad osservazioni superficiali, che gli esseri viventi di struttura più o meno semplice come i molluschi o i vermi potessero nascere spontaneamente dalla melma marina o da rifiuti in decomposizione. Questa spiegazione avrebbe potuto essere valida anche per far reggere tutta la scala naturale degli esseri viventi. Infatti, ammesso che gli esseri più semplici si fossero generati spontaneamente e che l'evoluzione naturale avesse fatto sviluppare nuove specie sempre più complesse nei loro organi, era spiegata l'esistenza della vita e la sua formazione.

Ma il progredire dei mezzi di indagine ha permesso di accertare come nessuna specie animale possa generarsi spontaneamente e che un verme come un microbo può nascere soltanto da un verme o da un microbo aventi funzioni di genitore.

Ci fu poi chi sostenne che la vita era arrivata sulla terra da altri pianeti attraverso gli spazi siderali. Il più importante sostenitore di questa teoria fu Arrenius. Questi dimostrò che era possibile a una particella molto piccola di sostanza vivente viaggiare nel vuoto, spinta dai raggi luminosi, fino ad assumere elevate velocità. Secondo i calcoli di questo scienziato una particella di sostanza vivente molto piccola avrebbe potuto compiere il viaggio dalla Terra ai limiti del nostro sistema solare in circa quattordici mesi.

Questa teoria, come molte altre, ebbe il suo diritto di cittadinanza tra le ipotesi possibili sull'origine della vita, fin quando non vennero scoperte le radiazioni ultraviolette della luce. La luce è composta di varie radiazioni tra cui le ultraviolette. Queste radiazioni vengono molto attutite dalla atmosfera, mentre negli spazi siderali permangono assai forti. Con esperienze di laboratorio fu possibile dimostrare che le radiazioni ultraviolette della luce si comportano, verso la sostanza vivente, come un vero raggio della morte. Infatti, la sostanza vivente non esiste che per breve tempo esposta ai raggi ultravioletti.

Quindi se si voleva trovare una spiegazione valida bisognava cercare in altra direzione. Quando i progressi delle conoscenze scientifiche permisero di ricostruire per sommi capi la formazione del nostro pianeta e i primi tempi della sua vita, si cercò di stabilire in quale periodo, dei primi periodi della vita della Terra, si formarono le condizioni che rendevano possibili l'esistenza e lo sviluppo di primitive forme di esistenza.

La massa incandescente del nostro pianeta comincia a raffreddarsi. A un certo momento tutta l'acqua rimane nell'atmosfera allo stato di vapore. La temperatura sulla Terra è di circa cento gradi. Ma il nostro pianeta si raffredda ancora: al di sotto dei cento gradi l'acqua comincia a condensarsi e cade sotto forma di pioggia bollente. In queste condizioni di temperatura e di pressione (la pressione atmosferica era maggiore di oggi) è possibile la formazione di idrocarburi. Sono queste le sostanze partendo dalle quali nei laboratori chimici è possibile attualmente costruire artificialmente le più complesse sostanze elaborate dagli esseri viventi. Ossia queste sostanze sono il possibile punto di partenza per le formazione delle prime forme di vita.

Le condizioni diventano sempre più favorevoli perchè possano avvenire certi scambi di ordine chimico, che portano alla formazione di sostanze dalle quali nascerà la vita. La temperatura diminuisce. Tutta l'acqua è ormai caduta sulla crosta terrestre a formare un immenso oceano nel quale, per le condizioni ambientali e le sostanze chimiche presenti, è possibile qualcuno dei più semplici fenomeni vitali. La scintilla che porterà i fenomeni della vita fino alla formazione della specie umana è scoccata. La storia della vita comincia in questo momento.

Ecco il tema sviluppato in maniera semplice e piacevole da I Oparin in un volumetto pubblicato dalla Universale Economica col titolo: « Come nacque la vita sulla terra ».

C. R.

REDAZIONE: Via IV Novembre 149 — Telefoni 67.121 63.821 - 61.460 - 67.848

Temperatura di ieri: min. 17,1 - max. 26,6

Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle ore 17 alle 22

I DISEREDATI

I fatti sono noti. Domenica scorsa, alle 4,30 del mattino, sotto i muri di cinta dell'Artiglio, divampò un incendio che distrusse dieci baracche «abusive». Un uomo fu arso vivo mentre tentava di contendere alle fiamme il possesso di due materassi di lana, la sua unica ricchezza. Trenta persone rimasero, di punto in bianco, senza neppure uno straccio per coprirsi.

Abbastanza noti sono anche gli episodi che seguirono. La solidarietà dei cittadini, degli operai, delle donne venne in aiuto alle vittime dell'incendio. Il grande cuore di Roma si prodigò per dare ai baraccati ogni possibile aiuto. Il nostro giornale lanciò una sottoscrizione che diede frutti insperati.

Martedì scorso i bagliori dell'incendio raggiunsero la aula del Consiglio Comunale in Campidoglio. Il Sindaco affermò di essersi recato, immediatamente dopo il fatto, al campo Artiglio e di aver disposto l'immediata distribuzione di indumenti e di viveri alle vittime del sinistro. Disse pure di aver ordinato il ricovero dei sinistrati in una sottospecie di campo di concentramento, privo dei servizi igienici indispensabili e per di più distante dal centro più di dieci chilometri. Per quanto poi riguardava la vedova dell'uomo perito nell'incendio, Rebecchini assicurò i consiglieri di aver erogato a suo favore un sussidio e di averle promesso l'immediata assegnazione di una casetta.

Sono trascorsi sei giorni da quell'alba che vide il rogo dell'Artiglio. Quali sono stati concretamente i provvedimenti presi dall'ing. Rebecchini a favore dei baraccati di via Teodorico? Se non lo avessimo controllato giorno per giorno, avremmo stentato a crederlo: il Comune, per dirla alla romana, non ha mosso paglia per dare una sistemazione, anche provvisoria, alle trenta vittime dell'incendio. I provvedimenti di Rebecchini si sono limitati finora all'elemosina di un biglietto da diecimila lire, fatta a Maria Evangelisti, vedova dell'uomo arso vivo, quale contributo per le spese dei funerali, all'invio di una corona di fiori e all'offerta di un pranzo in un'osteria, offerta che è stata sdegnosamente respinta dalla maggior parte dei sinistrati.

Non hanno avuto una casa, nè le trenta famiglie, nè Maria Evangelisti. La povera donna, la notte precedente i funerali del marito, ha dormito all'addiaccio, in una branda regalatale dai compagni della sezione «Italia», assieme alla sua creatura di dieci mesi. Se pensiamo al dolore che questa donna ha provato, se pensiamo che è in stato interessante, che non ha nessuno cui potersi rivolgere, che non ha un lavoro, un uomo che la protegga, una casa che la accolga, non troviamo parole per esprimere il nostro sdegno. La penna ci trema in mano.

Noi avremmo voluto formulare proposte e suggerimenti; ma qui c'è poco da fare: il Comune non ha fatto nulla. Non ha saputo risolvere nel suo complesso il problema dei baraccati (al Consiglio Comunale un consigliere della Lista Cittadina ha ricordato che 25 mesi fa l'allora pro-sindaco Andreoli assicurò che «la Giunta aveva predisposto un piano organico per risolvere il problema dei baraccati»). Non solo, ma non ha saputo prendere quelle elementari misure di emergenza che in questi casi ogni persona di buon senso avrebbe preso: il ricovero al centro S. Michele di Porta Portese, la distribuzione effettiva di indumenti, la assegnazione di una scorta di viveri, in attesi della assegnazione di una casa.

Vergogna! Qui non si trattava di dimostrare grandi doti di veggenza politica ma soltanto di avere un minimo di sensibilità civile. La verità è che il Sindaco e la sua Giunta hanno dimostrato di non possedere questa dote che anima ogni buon padre di famiglia ed ogni uomo che si rispetti.

a. p.

LA PULIZIA E LA MANUTENZIONE DELLE STRADE

Ai "3 grandi" dell'immondizia se ne aggiungeranno molti altri?

L'appalto per Vaselli, Federici e Tudini-Talenti sta per scadere, ma la Giunta non ne parla - In pericolo il servizio di N. U. comunale

E' una penosa tradizione della città quella delle strade sporche e mal tenute. E l'altra sera, quando l'assessore alla Nettezza Urbana ha annunciato l'acquisto recente di 10 innaffiatrici e la — diremo così — restaurazione di ben 8.000 di quelle che Borruso ha voluto definire pomposamente «innaffiatrici a lancio», l'ilarità è scaturita spontanea fra i pochi consiglieri ancora presenti alla seduta.

Ma il problema della pulizia e della manutenzione delle strade non può essere limitato e ristretto alle circostanze e alle ilari considerazioni di cui sopra, mentre, viceversa, non può prescindere dalla struttura e dai sistemi imperanti in questo settore della pubblica amministrazione cittadina.

La questione è molto delicata, perchè il servizio di pulizia e manutenzione delle strade è senza dubbio uno dei più importanti della città, anche se vogliamo considerare l'importanza di esso nel quadro dei problemi di specifica e rigorosa competenza dell'Amministrazione comunale. Ma nella nostra città, non escluse le alte sfere dell'Amministrazione cittadina, vi è chi considera la pulizia e la manutenzione delle strade esclusivamente come un affare, come un mercato non del tutto pulito nel quale gioca da un lato l'ingordigia di taluni ben noti appaltatori e dall'altro l'obiettivo favoritismo al quale si adagia la Giunta comunale nel suo complesso, anche se non mancano alcune eccezioni.

A Roma, fra i personaggi più noti della vita cittadina, tutti conoscono Vaselli, Federici e Tudini-Talenti. E li conoscono non solo per le tenerezze che il fisco comunale usa nei loro confronti, per gli alti redditi che gli agenti dell'Ufficio Tributi accertano loro e per l'esiguità delle imposte che essi pagano. Questi personaggi sono soprattutto noti per il servizio che esplicano, perchè la pulizia delle strade che si snodano ai margini del centro e alla periferia dipende da loro, come pure dipende da loro la sorte delle strade di gran parte della città, di vasti comprensori delle zone periferiche. E se una strada è impraticabile perchè gli avvallamenti e le buche la rendono intransitabile, se un cittadino inciampa di notte in uno dei crateri che con tanta costanza si aprono nelle vie della città, è in diritto di chiedere spiegazione al conte Vaselli, al signor Elia Federici e all'impresa Tudini e Talenti. Ai «tre grandi» degli appalti cittadini, insomma, come felicemente li ha definiti il consigliere comunista Luigi Gigliotti.

Sono pochi a dubitare che i «tre grandi» non servono bene la città, sia per quanto concerne la pulizia delle strade, che per quanto riguarda la manutenzione di esse. Ma l'amico del leopardo non manca ed è nascosto nella Giunta comunale, vegeta tranquillamente nella palude della cosiddetta maggioranza consiliare democristiana. Cosicchè, mentre appare chiaro come la luce del sole che siamo giunti al punto di farla finita con Vaselli, Federici e Tudini-Talenti, la Giunta comunale non sembra di questo parere, e continua nell'assurdo atteggiamento di fare tutto il contrario di quello che la gente pensa, ponendosi in contrasto stridente con la realtà dei fatti.

E la realtà dei fatti, peraltro, non può essere circoscritta ai soli effetti degli appalti in concessione ai «tre grandi». Bisogna tener conto, in primo luogo, delle cause di tanto disservizio e di tanta incuria. Vaselli, Federici, Tudini e Talenti si sentono quasi di casa in Campidoglio. I «tre grandi» dell'immondizia e delle strade cittadine ottennero, a trattativa privata (senza quindi temere la concorrenza di altre ditte!) la concessione del servizio ben venti anni fa (bei tempi, conte Vaselli!). E da venti anni, ininterrottamente, Vaselli, Federici e Tudini-Talenti hanno disposto a loro piacimento delle strade cittadine. Più volte, in questi ultimi anni, perfino l'assessore Giannelli ha dovuto riconoscere, con sincera onestà, che il contratto di appalto con queste tre ditte è onerosissimo per il Comune, comportando la spesa di diversi miliardi. Ma anche l'assessore Giannelli ha — come dire — «girato a vuoto» di fronte alla ostinazione della Giunta comunale nel suo insieme.

Sta di fatto che, nonostante il riconosciuto disservizio, l'assurdità di una concessione ormai ventennale e l'enorosità del contratto per il Comune, i «tre grandi» dell'Immondizia hanno ancora in appalto questo importante servizio. E godono dell'appalto nonostante che più volte, sotto lo stimolo dei consiglieri di Opposizione, alla Giunta si sia presentata l'occasione, se non altro, di rivedere le condizioni di appalto indicendo, come s'usa per altri servizi e lavori, pubbliche gare fra più ditte romane.

Ma l'azione della Giunta in questo campo si può riassumere nella ostinazione persistente a favorire le tre ditte con la proroga della concessione fino al 31 dicembre 1953 (e la Giunta aveva addirittura proposto il 1954!) e, ora che si è giunti all'antivigilia della scadenza, a rinviare una qualsiasi decisione su questi appalti alle calende greche, magari a una settimana prima che la concessione scada, come ormai, a ragion veduta, il Sindaco ha preso l'abitudine di fare.

E', tuttavia, un'abitudine alla quale non tutti sono disposti a sottostare. Specie quando ai «tre grandi» dell'immondizia si vogliono aggiungere parecchi altri appaltatori, diremo così, minori, se è vero la intenzione attribuita alla Giunta di voler smembrare il servizio comunale di nettezza urbana per concederlo a privati. Ma sia per la scadenza della concessione a Vaselli, Federici e Tudini-Talenti, sia per la ventilata minaccia che grava sul servizio di N. U. comunale, attendiamo con viva curiosità le risposte alle rispettive interrogazioni dei compagni Gigliotti e Cianca, questi incorreggibili guastafeste.

DOPO LA SCONFITTA DELLA POLITICA D. C.

Un governo di pace e di progresso per rispettare la volontà degli italiani

Su questo tema avrà luogo oggi alle ore 20, una conversazione popolare nelle seguenti sezioni del P.C.I.:

CELIO - Maccarone	NOMENTANA - C. Evangelisti
COLONNA - Salinari	P. MAMMOLO - Foglietti
ESQUILINO - G. Tedesco	PORTONACCIO - De Magistris
FLAMINIO - Antiochia	QUARTICCIOLO - Bongiorno
LUDOVISI - Masi	S. LORENZO - Rubeo
MACAO - M. Cambi	TIBURTINO - Firrao
PARIOLI - Vetere	VAL MELAINA - Paoloni
P. PARIONE - Marroni	AURELIA - Scodalupi
SALARIO - Modica	BORGO - S. Balsinelli
APPIO - Nizza	CAVALLEGGERI - Micucci
APPIO N. - Panosetti	F. AURELIO - G. Gioggi
C. MORENA - R. Carlino	MONTEVERDE - L. Azzone
CENTOCELLE - Franchellucci	PONTE MILVIO - Aglietto
GALLIANO - Trevi	PRATI - De Rossi
GORDIANI - Bibolotti	TRASTEVERE - M. Michetti
L. METRONIO - Pezzi	TRIONFALE - Coccia
P. MAGGIORE - C. Rossi	COLLINA RADIO
PRENESTINO - Valentini	DONNA OLIMPIA - M. L. Tranquilli
QUADRARO - Viviani	FIUMICINO - Spellanzon
TORPIGNATTARA - Fiore	GARBATELLA - Canullo
TUSCOLANA - Forcella	MAGLIANA - Viscoli
VILLA CERTOSA - L. Franzinetti	O. ANTICA - Vespa
VILLAGGIO BREDA - Di Nunzio	O. LIDO - Mazzei
CASAL BERTONE - Garritano	PORTUENSE - Fazio
ITALIA - Corigliano	TESTACCIO - Lauriti
	TRULLO - Starkof

Avranno inoltre luogo le seguenti conversazioni: **Coop. Mallozzi:** oggi alle ore 12 — **Laurentina:** domani alle ore 10

TUTTI POSSONO INTERVENIRE
TUTTI POSSONO PRENDERE LA PAROLA

PER IL RISPETTO DEL RISULTATO DEL 7 GIUGNO

Delegazioni e messaggi alla Camera e al Senato

Ieri è stata la volta di una delegazione di donne del campo Parioli — Messaggi da altre zone

Numerosi sono i messaggi che in questi giorni, i romani hanno fatto pervenire alle Presidenze della Repubblica, della Camera e del Senato. In essi i cittadini democratici, di ogni ceto e di ogni professione, chiedono alle autorità preposte ai massimi organi istituzionali, a loro nome e nell'interesse di tutti gli italiani, che sia finalmente rispettata la volontà popolare chiaramente espressa nella votazione del 7 giugno.

I romani vogliono un governo di pace e di riforme sociali, un governo che provveda veramente agli interessi di cerchi l'amicizia delle nazioni amanti della pace, che, attraverso le più opportune riforme ponga fine alla disoccupazione e alla miseria.

Ieri è stata la volta di alcune delegazioni di Campo Parioli che si sono recate alla Camera e al Senato per consegnare alcuni ordini del giorno votati in pubbliche assemblee. Le delegazioni di Campo Parioli, nel far presente la necessità di un governo di pace hanno posto in evidenza come solo un simile governo possa finalmente risolvere i problemi degli abitanti della zona, facendo approvare ai due rami del Parlamento il progetto di legge per la lotta contro il tugurio.

Una delegazione di donne del quartiere Appio si è recata ieri mattina a Montecitorio mentre gli operai del Poligrafico di via Gino Capponi recatisi al Senato, sono stati ricevuti dal Vice-Presidente on. Enrico Molè, che presa visione degli ordini del giorno votati nell'azienda si è riservato, dopo un cordiale colloquio, di consegnarli alla Presidenza del Senato. Inoltre due delegazioni del quartiere di Montesacro si sono recate ieri nella mattinata alla Presidenza della Repubblica, dove hanno consegnato degli ordini del giorno votati in precedenza.

Numerose assemblee si vanno svolgendo intanto in questi giorni in tutti i quartieri, rioni, le borgate: da Ponte Parione partiranno domani due delegazioni di abitanti del quartiere, due dal quartiere Latino Metronio, due da Garbatella e numero e altre da Salario.

Gli «Amici» impegnati per la diffusione di domani

L'associazione degli Amici dell'*Unità* ha diramato ieri il seguente comunicato: «Gli Amici sono impegnati a diffondere largamente il giornale di domani che riporterà le conclusioni dei lavori del Comitato centrale del Partito Comunista Italiano».

Nel quadro delle attività degli Amici inoltre, va segnalata la festa che il Gruppo di Campitelli organizzerà domani alle ore 18.30. Nel corso della manifestazione verranno premiati i compagni che si sono maggiormente distinti nel lavoro di diffusione

Acconto in luglio ai dipendenti comunali

La Giunta Comunale riunita sotto la presidenza del Sindaco, dopo avere esaminato e discusso numerose questioni di interesse cittadino ha deliberato — a seguito delle disposizioni contenute nella legge 29 giugno corrente anno, n. 463 — che l'importo della 13. mensilità, attribuita al personale dipendente dal Comune ai sensi del primo comma dell'art. 7 del Decreto-Legge 25 febbraio 1946 n. 263, venga corrisposto in due rate semestrali e rispettivamente nei mesi di luglio e dicembre.

Il trattamento è analogo a quello praticato per gli impiegati statali in conformità delle disposizioni di cui sopra secondo gli intendimenti formulati nel corso della discussione della legge in Parlamento.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi**, sabato 4 luglio, (185-180). S. Ulderico. Il sole sorge alle ore 4,41 e tramonta alle ore 20,13.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 36, femmine 37. Nati-morti 3. Morti: maschi 20, femmine 16 (dei quali 3 minori di sette anni). Matrimoni: 68

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 17,1; massima 26,6. Si prevede cielo nuvoloso. Temperatura stazionaria

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Cinema:** «Francis il mulo parlante» all'Altieri, «Luci sull'asfalto» al Volturno, Astra, Ausonia, Quirinale, Golden e Rex; «Era lei che lo voleva» all'Acquario e Centrale; «Festival di Charlot» al Bellarmino, «Vivere insieme» al Castello e Parioli; «Le infedeli» al Centrale Ciampino; «Scaramouche» all'Espero e Ionio; «Le belle della notte» al Lux; «Stazione Termini» all'Orfeo; «Vite vendute» al Rubino; «Siamo tutti assassini» al Salario; «Fanfan la Tulipe» all'Arena del Fini; «Parigi è sempre Parigi» all'Arena Luciola; «Altri tempi» all'Arena Monteverde

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **Oggi alle ore 19,30**, il professor Mario De Micheli, nel salone dell'Ass. Italia-Romania (via Aterno, 12) parlerà sul tema: «Il romanzo romeno contemporaneo»

NOZZE

— **Questa mattina il compagno Giuseppe Di Vittorio unirà in matrimonio in Campidoglio, la compagna socialista Anna Maria Signorini e il compagno Sirio Pellegrini. Ai cari compagni auguri di felicità da parte della sezione Macao e dell'Unità».**

— **Si sono celebrate le nozze** della signorina Cettina Toscano, figliuola del collega Giuseppe con l'ingegnere Amleto Carboni, tenente colonnello del Genio Navale. Vivissimi auguri

CULLA

— **A Marcella e Sergio Brioschi**, dirigente del gruppo sportivo ciclistico «Amici dell'Unità», è nata la piccola Stefania. Alla neonata, al compagno Sergio e alla gentile consorte gli auguri dei ciclisti e dell'«Unità».

SOLIDARIETA' POPOLARE

— **Sono pervenute in Amministrazione per la signora Baldarelli L. 1000 da parte del signor Petrignani.**

— **I genitori della piccola M.G. passino stamani alle ore 10 nei nostri uffici.**

RINGRAZIAMENTO

— **I famigliari del compagno Giovanni Fiorani, non potendolo fare personalmente, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro lutto.**

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale Radio: Ore 7, 8, 10, 14, 20,30, 23,00 — Ore 7: Previsioni del tempo — Musica del mattino — Ore 8: Rassegna della stampa italiana — Bollettino meteorologico — Previsioni del tempo — Tosca e il suo quartetto — Ore 9,15: La comunità umana — Ore 9,45: Musica sinfonica — Ore 11: Album di famiglia, atto unico di N. Coward — Ore 12: Musica leggera per orchestra d'archi — Ore 12: Ritmi e canzoni — Ore 13: Giornale Radio — Ore 13,20: Album musicale — Orchestra d'archi Satine — Ore 14: Giornale Radio — Ore 14,1: Musica da ballo — Ore 14,30: Canti e scene — Cronache cinematografiche — Ore 16,30: Musica sul mondo — Ore 16,45: Lezioni di lingua portoghese — Ore 17: Giornale Radio — Musica leggera — Ore 17,30: Sorella Radio — Ore 18: Musica operistica — Ore 19,30: Giornale Radio — Ore 19,40: Canti di Francia, ordine di Amleto — Rappa Metz-Liegi e classica nazionale — Ore 18,50: Lotto — Ore 19,15: Orchestra Strappini — Ore 19,45: Musica da ballo — Ore 20: Canzoni del mondo 1953 - Musica leggera — Ore 20,30: Radosport — Ore 21: «Mamma», radiodramma — Ore 21,45: Musica da camera — Ore 22: Musica popolari napoletane antiche e moderne — Ore 22: Qualche valzer — Ore 23,15: Musica da ballo — Ore 23: Ultime notizie - Buonanotte

SECONDO PROGRAMMA — Giornale Radio: Ore 13,30, 15, 18,30 — Ore 9: Musica per giorno — Ore 9,40: Orchestra napoletana Ancedeu — Ore 10,15: Casa serena — Ore 13: Canzoni napoletane — Ore 13,30: Giro di Francia — Ore 13,45: Vedette al microfono — Ore 14: Galleria del varietà: Canzoni senza parole — Ore 14,30: Orchestra Trovajoli — Ore 15: Giornale Radio — Bollettino meteorologico — Previsioni del tempo — Ore 15,15: Francesco Ferrari presenta — Ore 15,45: Un libro al giorno — Ore 16: Rassegna di Teatro classico — Ore 16,15: Canzoni e danze sia, primo episodio — Ore 17: Gli Lombardo e la sua orchestra — Ore 18: Ballate con noi — Musica di Francia — Ore 19,30: Musica da ballo — Ore 20: Radiosera — Giornale Radio — Ore 20,20: Tocca a noi — Ore 21: Giornale — Ore 21,15: Concerto di beneficenza — Ore 21,45: Ballata internazionale — Ore 22,30: Le memorie del dottor Hall — Ore 23: Sinfonia — Ore 23,15-23,50: Bagnaia a Castelfidardo

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,15: Giornale del mattino — Ore 20,15: Orchestra Scarlatti — Ore 21: Il mondo musicale — Ore 21,30: Musica da camera del Rossini — Ore 22: Il mondo musicale — Ore 22,30: Rivista delle riviste — Ore 22,45: Musica da ballo — Ore 23: Ultime notizie — Ore 23,15: Musica da ballo — Ore 23,45: Ultime notizie — Ore 23,50: Musica da ballo

DUBBI E INTERROGATIVI SULL'ATROCE DELITTO DELL'E. A. '53

Il giovane impiegato Giorgio Greco non sarebbe stato ucciso per rapina

Il regista Pellegrini afferma di essere stato aggredito dai due assassini sulla autostrada Torino-Milano — La tesi della polizia non del tutto convincente

Ancora nessuna traccia di Sergio Conforti e Giulio Salierno, i due giovani missini datisi alla latitanza dopo aver ucciso Giorgio Greco. O meglio: le tracce sono molte, anche troppe, ma nessuna sembra tale da poter condurre all'arresto

Il Conforti e il Salierno sono già stati segnalati a Torino e a Verona. Inoltre, secondo una denuncia sporta a Milano dal regista cinematografico Glauco Pellegrini, domiciliato a Roma, in via Pola 9, i due missini si sarebbero dati al banditismo sulle autostrade del Nord.

Il Pellegrini, infatti, mentre viaggiava sull'autostrada che da Torino, durante la notte fra lunedì e martedì scorsi, fu fermato da due individui che gli chiesero un passaggio. Il Pellegrini li accolse a bordo, ma, pochi minuti dopo, uno dei due estrasse una pistola e gli intimò minacciosamente: «Portaci subito nella zona dei laghi, altrimenti ti facciamo fuori».

Dopo aver finto di obbedire, il regista cominciò però a pattteggiare, dicendo di essere un uomo di affari e di avere un appuntamento importantissimo a Milano, al quale non poteva assolutamente sottrarsi; offerse pertanto ai due giovani 40.000 lire, purchè lo lasciassero in pace. Alla periferia di Milano i due accettarono e, scesi dalla macchina, si allontanarono velocemente con il danaro, senza curarsi di togliere al regista lo *orologio d'oro e altri oggetti di* valore che egli aveva indosso.

Il giorno seguente, leggendo un giornale, che pubblicava le foto degli assassini, il Pellegrini notò che uno degli aggressori assomigliava perfettamente al Conforti. Dell'altro, invece, non ricordava bene i connotati.

Nel frattempo, mentre si attende che la polizia riesca ad arrestare i fuggiaschi, si continua a discutere su quello che, secondo le esplicite dichiarazioni dei funzionari della Mobile e del Questore, sarebbe il movente del delitto dell'*E. A. '53*. Come è noto, secondo la polizia si tratta semplicemente di un tentativo di rapina.

Noi non abbiamo ancora, in verità, nessun dato concreto per dimostrare che le cose non si sono svolte esattamente come dice la polizia. Eppure ci sembra che esistano ragioni sufficienti e abbastanza fondate per dubitare che la rapina sia il movente dell'assassinio di Giorgio Greco. Queste ragioni sono le seguenti.

1) Dal racconto di Orietta Moscini, risulta che i due banditi chiesero al Greco il portafogli. Dopo averlo ferito, però, essi si allontanarono *senza aver rubato nulla*, lasciando, cioè, alcune banconote in tasca alla vittima, un orologio e un braccialetto ai polsi della ragazza.

2) La macchina fu ritrovata intatta. Quindi, a rigor di logica, *non fu rubata*, ma fu semplicemente presa *come un mezzo per darsi rapidamente alla fuga*, e quindi abbandonata.

3) Sergio Conforti viveva in condizioni economiche buone, tanto è vero che poteva permettersi il lusso di rifiutare quegli incontri di pugilato che non gli andavano a genio. Il padre del Conforti ha dichiarato ieri ai giornalisti: «Mio figlio non aveva nessun motivo di fare una rapina. Soldi ne aveva quanti ne voleva. Proprio il giorno prima della sua scomparsa, cioè il 19, acquisto un paio di scarpe da 9.500 lire e una camicia, per essere presente al matrimonio della sorella Teresa. Era tranquillo e allegro».

4) Inspiegabile è la causa che ha indotto i due missini ad aprire il fuoco. Il Greco, *non si è ribellato*, ma, come ha detto la Moscini (unica testimone oculare del fatto), implorò semplicemente gli aggressori affinchè non gli togliessero l'auto, che non era di sua proprietà. Anche ammesso che per il tono concitato della voce e per l'eccitazione dei gesti, la supplica del Greco abbia potuto essere scambiata per un tentativo di ribellione (il che, tuttavia, sarebbe sempre molto strano), non si vede che bisogno avessero il Conforti ed il Salierno di fare subito ricorso alle armi. Il Conforti era un giovane vigoroso, esperto pugilatore e aveva — dice il suo *trainer* — un pugno «micidiale», tanto è vero che una volta ruppe con un pugno una mascella ad un avversario. Che bisogno c'era di sparare? E perchè *proprio quattro colpi*, quando il primo aveva già messo il povero Greco fuori combattimento?

Domani si chiude la mostra di Picasso

Domani alle ore 21, si chiuderà la grande rassegna delle opere di Pablo Picasso, esposte nelle Sale della Galleria Nazionale di Arte Moderna, in Valle Giulia. Nel due mesi di apertura, la Mostra è stata visitata da circa 56 mila persone.

LOTTA UNITARIA PER UNA MIGLIORE RETRIBUZIONE

Anche i tipografi del "Popolo" in sciopero per la contingenza

Oggi si riunisce la segreteria della C.d.L. per esaminare lo sviluppo dell'azione dopo il nuovo irrigidimento dell'Unione degli industriali

Stamane alle 11.30 si riunisce la Segreteria della C.d.L. e le Segreterie dei Sindacati provinciali dell'Industria per esaminare l'ulteriore sviluppo della battaglia per aumentare di 258 lire l'indennità di contingenza. La riunione è stata indetta in seguito ad una nuova lettera della Unione degli Industriali del Lazio con la quale è stata respinta la richiesta di un incontro per intavolare possibili trattative.

Il nuovo «no» degli industriali ha reso ancor più acuto il risentimento dei lavoratori e la loro volontà di combattere uniti la battaglia per la contingenza. Le notizie sulla riuscita dello sciopero dell'altro ieri parlano chiaro. In quasi tutte le aziende la percentuale di astensione dal lavoro è stata del cento per cento e l'adesione degli iscritti alla CISL ed alla UIL addirittura entusiastica. Basta pensare al fatto che da molti cantieri, come dai Persichetti, Giovanni Pelliccia, Icem, Icos, B. Cicchetti, Di Stefano ed altre, sono giunte le lamentele dei lavoratori iscritti alla CISL per non essere stati citati dal nostro giornale, per rendersi conto di quale slancio abbia la lotta.

Lo sciopero è stato attuato anche del complesso tipografico di proprietà dell'organo centrale della D. C., il «Popolo», malgrado le severissime disposizioni impartite dalla direzione della CISL. La battaglia per la perequazione della contingenza ha insomma creato una salda unità alla base, ed è servita a mostrare quali legami intercorrano tra i dirigenti dei sindacati scissionisti e l'Unione degli Industriali del Lazio.

La giornata di lotta dell'altro ieri è stata punteggiata di episodi significativi. Come è noto alla Meloni, dove sono impiegate numerose ragazze, la direzione della fabbrica ha tentato di «rompere» lo sciopero licenziando due donne. La risposta delle operaie è stata tale da costringere la direzione ad abrogare il provvedimento

Al Poligrafico di via Gino Capponi e di via Verdi tutti i dipendenti, aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL hanno sottoscritto la richiesta di un immediato acconto di 5.000 lire sui futuri miglioramenti economici.

A questo slancio unitario corrisponde un afflusso ininterrotto di lavoratori nelle file della CGIL.

Nel settore metalmeccanico, 500 nuovi lavoratori si sono iscritti fino ad oggi, di cui 180 dell'officina IRI, 17 della Nicolai, 30 dell'Omi, 20 della Sara, 24 della Bianchi, 14 della Coppel, ecc. I lavoratori poligrafici nuovi iscritti sono 50. Il tesseramento è avvenuto all'UESISA, allo scatolificio Risorgimento, ecc. Il sindacato alimentaristi ha reclutato altri 74 lavoratori: 10 al Pastificio Buitoni, 13 alla Perroni, 15 alla Sorgente Carbonica, ecc. Il sindacato vetro, marmisti, tessili, complessivamente altri 39 lavoratori e lavoratrici. Impetuoso è stato lo sviluppo dell'organizzazione degli statali che hanno tesserato 420 nuovi lavoratori, dopo la vittoria per l'acconto sui futuri miglioramenti. 42 tesserati alle Imposte Dirette, 51 al Ministero dell'Agricoltura, 25 all'ANAS, 80 al Ministero della Difesa, 40 al Ministero della Pubblica Istruzione.

DECISA DALLA PROVINCIA

Una indennità di rischio per il personale del Manicomio

Si è riunita a Palazzo Valentini nella sua consueta adunanza settimanale, la Giunta Provinciale di Roma, sotto la presidenza dell'avv. prof. Giuseppe Sotgiu, per l'esame di numerose deliberazioni relative ai vari settori di competenza dell'Amministrazione Provinciale.

Sono stati indetti i concorsi interni per titoli a 5 posti di vice Segretario, a 4 posti di Primi Ragionieri, a 12 posti di Primo Archivista, a 7 posti di autista; è stato approvato il riparto del provento della tassa sui veicoli a trazione animale fra Provincia e Comuni per il 1950 e 1951; la determinazione delle rette di ricovero all'I.P.A.I. per il 1953, lo impianto di nuove linee telefoniche negli Uffici dell'Amministrazione, l'impianto dell'acqua calda per la lavanderia dell'Istituto Provinciale Assistenza Infanzia e il nuovo impianto di cucina a vapore per l'Ospedale Provinciale di S. Maria della Pietà. La Giunta ha altresì deciso un contributo alla III Mostra di Pittura e Scultura del Circolo Calamatta di Civitavecchia e un contributo per la costruzione in Civitavecchia di una piscina coperta, nonchè un contributo alla Università Popolare Romana. Infine è stata decisa una indennità di rischio generico a favore del personale infermieristico di Santa Maria della Pietà

Diplomi della vittoria del Partito

Le Sezioni che hanno portato i relativi elenchi possono ritirare da oggi presso la Commissione di Organizzazione i diplomi da distribuire ai compagni che si sono distinti nel corso della campagna elettorale

A PORTA MAGGIORE

Una donna si esorcizza ingoiando un rosario

Un pietoso episodio è avvenuto verso le 12.30 di ieri alla fermata della circolare rossa di Porta Maggiore. Una donna, poi identificata per Catena Pollicreti, di 32 anni, invitata dalla sorella Itria a salire a bordo di una vettura, si rifiutava dicendo: «No, sulla circolare rossa c'è il diavolo!». Quindi, alle insistenze della sorella, replicava: «Va bene, ma prima bisogna scacciare il diavolo!». E, come per esorcizzarsi, inghiottiva — o meglio, tentava rabbiosamente di ingoiare — un rosario con crocifisso di metallo, che portava al collo.

Il vigile urbano Claudio Paolucci e l'infermiere Pietro Simoni, prontamente intervenuti, provvedevano a caricare la Pollicreti su un'auto di passaggio e a trasportarla al Policlinico. Qui il rosario veniva estratto dalla gola della donna, dove era rimasto incastrato. Il vigile e l'infermiere sono rimasti leggermente feriti dalle unghie della povera demente, che, subito dopo aver subito la semplice operazione ed essere stata giudicata guaribile in 7 giorni, veniva trasferita alla clinica neuropsichiatrica

LA GOVERNANTE TERRIBILE

A colpi di mattarello mette in fuga due ladri

Alle 12.40 di ieri, la cinquantenne Angelina Bisagno, nata a Zurigo, governante dell'attrice Laura Felga, mentre si trovava sola nell'appartamento di via Padova 4, al piano IV, int. 7, udiva un rumore sordo provenire dalla parte esterna della porta d'ingresso.

Insospettita, la governante si armava di un mattarello e quindi, recatasi in punta di piedi fin dietro la porta, l'apriva di colpo, scoprendo un uomo che, munito di un filo di acciaio, tentava di far scattare la serratura. Un altro ladro se ne stava pronto ad intervenire, sulle scale. Menando colpi all'impazzata con il mattarello, la donna metteva fuori combattimento i due malintenzionati, che solo a stento riuscivano a fuggire, non senza lasciare sul «campo» tracce di sangue e grimaldelli.

Convocazioni di Partito

Tutte le Sezioni che non lo hanno ancora fatto debbono ritirare immancabilmente il materiale stampa necessario per la campagna vittoria del Partito.

La Commissione di organizzazione per [illegible]

FU CONDANNATO A 11 ANNI E 8 MESI

L'attentatore di Togliatti in Appello il 18 settembre

In ottobre il nuovo processo a carico di Egidi

Dinanzi alla seconda Sezione della Corte d'Assise d'Appello (Presidente Guarnera, P. M. De Gennaro) comparirà in giudizio il 18 settembre Antonio Pallante, io studente fascista che il 14 luglio 1948 tentò di uccidere con tre colpi di pistola il compagno Togliatti.

Per questo delitto il Pallante venne condannato in primo grado alla pena di 11 anni e otto mesi

* * *

Il 15 ottobre avrà inizio il processo in Appello di Lionello Egidi. Come si ricorderà, l'Egidi venne assolto nel giudizio di primo grado per insufficienza di prove: contro il verdetto della Corte d'Assise ricorsero sia la difesa formata dagli avvocati Salminci e Marinaro sia il P. M.

Il 15 ottobre, l'ex giardiniere comunale di Primavalle sarà patrocinato dagli stessi avvocati.

* * *

Si è concluso ieri il processo in Appello a carico della famiglia Lepore, definita dalle cronache «la famiglia maledetta». Principale accusata è Angela Corsetti che aiutata dai figli Marianna, Antonio e Angelo, uccise il marito Costanzo Lepore, perchè la maltrattava

I componenti della famiglia furono condannati rispettivamente all'ergastolo, a 20, a 15 ed a 12 anni di reclusione. La condanna è stata riconfermata ieri dalla Corte d'Assise d'Appello dopo un'ora e mezzo di Camera di Consiglio

Gli imputati erano difesi dagli avvocati Fraioli e Sanasi

CONSULTE POPOLARI

Oggi, alle ore 19, il Comitato Direttivo del Centro Cittadino e gli avvocati nella nuova sede a Via Meruana, 234

Lunedì, alle ore 18,30, riunione dei Presidenti e Segretari delle Consulte Popolari nella nuova sede.

Nozze

Il giorno 27 giugno, nella Chiesa di S. Maria della Vittoria, la signorina IDA CONTINI, figlia del Gr. Uff.le Arnaldo, e il Dott. Lavio CAMOZZI, hanno coronato il loro sogno d'amore.

Testimoni per la sposa l'On.le Lenza e l'Avv. Lucisano, per lo sposo il Col. Contini e il Dott. Fischetti.

Alla coppia felice, partita per un lungo viaggio di nozze i più vivi auguri.

DISTRIBUITI IERI DALL'U. D. I.

Indumenti viveri e masserizie ai sinistrati del campo Artiglio

Ieri, alle 17,30 ha avuto luogo al campo Artiglio una nuova distribuzione di indumenti viveri e masserizie alle vittime dell'incendio delle baracche. Si tratta delle offerte che la popolazione del quartiere Italia ha consegnato al circolo dell'UDI della zona, aderendo all'appello lanciato dalle colonne del nostro giornale

Ancora una volta la solidarietà dei cittadini si è sostituita al Sindaco ed alla Giunta comunale. La cittadinanza continua del resto a dare prova di grande cuore. Anche nella giornata odierna sono pervenute altre offerte al nostro giornale. Il cav. Calandra ha regalato 1000 lire, un paio di scarpe e un vestito da uomo. Il signor Giuseppe Parini ha offerto 400 lire

I signori: Cortesi, Sabene, Rovesi, Amedei, Luzzetti, Sfreria Paponetti, Brega, Molgora, Canali, Comignani, Del Magno, Mori, Moretti, Magliara, Mazzaresi, Rocco, Masotto, Paponetti, Costantini, Litizzi, Pusari, Panzi[illegible], Guadagno, Giovanni Calzolaro, Pisicchio, Dell'Aquila, Iesta, Milano, hanno offerto indumenti, masserizie ecc., trasportandoli con un mezzo alla Sezione Italia che ha provveduto alla distribuzione

La signora Negri ha offerto 7 paia di scarpe, 3 vestiti da donna, 3 gonne, 3 paia di pantaloni, 5 golfetti da donna, 9 paia di calzini, 2 paia di calzini, 1 borsa di paglia

La sede delle Consulte popolari si è trasferita in via Merulana

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

VIVACE E DECISA, MALGRADO LA TEMPESTA, LA STRASBURGO-METZ CORRE ALLA MEDIA DI Km. 39,661

A Schaer gregario ribelle di Hugo la prima maglia gialla del Tour

Wagtmans, Rocks e Lauredi alle piazze d'onore - Astrua e Rossello nel gruppo giunto a 3'13" dal vincitore - Bartali, Magni e Koblet attardati di 9'50" - Oggi la Metz-Liegi di 227 km.

(Dal nostro inviato speciale)

METZ, 3 — Schaer ha la stessa maglia — rossa, con una croce bianca — di Koblet: Schaer, però, di Koblet non è un gregario. E non deve essergli nemmeno tanto amico.

Ricordate nel «Giro» Schaer scappa nella tappa di Torino e, per poco, non porta via a Koblet la maglia-rosa. La storia si è ripetuta oggi — con più fortuna per Schaer — nel «Tour»; Schaer ha tentato subito il colpo, si è agganciato ad una fuga, ha tenuto il passo e — nel finale — ha preso la ruota di Rokes, deciso a piantare la compagnia.

Sotto il traguardo Schaer ha fatto il matto e scappato un po' più in là della distanza ed ha vinto. Così, si è vestito di giallo. Aveva fatto così anche nel Giro della Svizzera, poi, è venuto fuori Koblet.

Forse anche questa volta, andrà a finire così: però ora Schaer, su Koblet, ha un grande vantaggio: 9'50". Voglio dire che Koblet avrà la vita dura. Come l'avranno Bartali, Magni e Minardi.

Un po' meglio sta Astrua, che in compagnia di Rossello si è agganciato alla fuga buona: ma non è riuscito a tenere le ruote di Rocks, Schaer, Wagtmans e Lauredi; alla distanza, Astrua e Rossello hanno accusato la fatica. Questa — da Strasburgo a Metz, è stata una tappa viva, vivace, decisa: la media non dice bugie: 39.661 l'ora, e — quasi sempre — la corsa è stata battuta dalla tempesta.

Giornata grigia per la «squadra»: Bidot ha lasciato i suoi uomini, ma Binda non ha raccolto la sfida. Meno male che Astrua e Rossello hanno reagito, così almeno la «squadra» ha salvato la faccia.

Comunque, niente oggi è ancora perduto; Bartali e Magni guardano Koblet. E Koblet oggi è in ritardo come Bartali e Magni.

Un giudizio sul «Tour» sugli uomini, oggi ancora sarebbe acerbo: il «Tour» è appena partito; il «Tour» ha tante cose da dire. Oggi il «Tour» si accontenta della cronaca: una cronaca umida, bagnata sino all'osso.

Il tempo ha guastato tutto: il «Tour» dei cinquant'anni gronda acqua: la festa sotto la pioggia, nel buio pesto del cielo e rorinata: le bandiere non hanno vita e le musiche nell'ovattata dell'umidità, perdono la voce. «Gardez-a-vous!» il «Tour» è pronto; Goddet chiama le squadre al «via»! Ma chi lo sente? Piove, piove, piove: gli uomini cercano un riparo dalla grande pioggia: vanno di qua e di là, come un branco di capre. Ecco l'Italia: ecco Astrua, Baroni, Bartali, Corrieri, Drei, Grosso, Isotti, Magni, Minardi, Rossello. Ecco la Svizzera, il Belgio, la Spagna, il Lussemburgo, l'Olanda. E poi ecco la Francia, l'Ile De France, il Nord-Est-Centro, il Sud-Est, l'Ovest, il Sud-Ovest. Il «Tour» è sul nastro di partenza: va incontro alla sua bella avventura; e si spera che sia una avventura coi colori della bandiera d'Italia. Il tempo (tutta questa acqua fredda, che bagna...) sorride a Bartali.

Come il parone, il «Tour» deve fare la ruota; e, sulle strade lucide fa anche i giuochi di equilibrio per restare in piedi. Tutto è confuso, sbiadito nella nebbia: soltanto le punte aguzze della grande chiesa di Strasburgo salgono e scalano il cielo: hanno il colore della carne, sembrano vivere, palpitare. C'è un buco nel campo dei 120 uomini del «Tour»: infatti, non parte Gillen, e così il Lussemburgo è in corsa con nove uomini; nella squadra dell'Ovest Burtel prende il posto di Marrec, colpito ieri da una infezione alla bocca.

Piove. La pioggia è testarda, violenta; il «Tour», col peso della pioggia addosso, si avvia al nastro di partenza, fuori da Strasburgo. Anche qui pioggia e nebbia: gli uomini, vestiti di cellofane, scappano sulla strada e sembrano fantasmi. Lo spettacolo che oggi dà il Tour è di tristezza, di malinconia. E' malinconica, perduta nella nebbia, e la campagna nella quale la corsa si lancia sul far del mezzogiorno.

Pronti? Zig-zag ai ruote e via! Sono le 11.15: il Tour parte di scatto. E' Vietto che tira la fila sino a Ittenheim. Poi, dal gruppo, salta fuori Audaire, che fa il passo sino a Furdenheim anche Baroni, per un po', sta avanti al gruppo. La matassa delle ruote si sbroglia sulla rampa di Wasselonne: scatto di Buchaille, allungo di Walkowiak e Dupont, rincorsa di Koblet: nasce, così, la prima fuga, che arriva a Marmoutier con 45" di vantaggio sul gruppo lanciato alla caccia di Koblet. E' breve Gungwiller con 30" di vantaggio su Rocks e Anzile, che hanno alle spalle il gruppo. La strada continua su e giù: Suyckerbuyk non ha fortuna; rompe il cambio di velocità, così Rocks e Anzile lo passano. Dal gruppo, intanto sono scappati Lauredi, Remy e Geminiani. Baroni, Wagtmans e la pecora nera della squadra di Svizzera Schaer.

Fuga a otto dunque. Ed il vantaggio non è da buttar via: 1'45" ad Hambach, su una pattuglia di 14 uomini e cioè Rossello, Astrua, De Hertog, Suyckerbuyk, Le Guilly, Dupont, Darrigade e Meunier, Robic, Redolfi, Van Breenen, Nolten, Rolland e Renaud. Il gruppo — dove fa il passo Koblet e Bartali lo segue a ruota — è in ritardo di 1'15".

Koblet ha un diavolo per pelo e grida a Burtin. Schaer, Schaer, che cosa fa?... Burtin, all'amore sulle ruote, E Magni, Magni segue Koblet e Bartali.

Il gruppo, ormai, ha perduto la partita, la corsa del gruppo si adatta al tempo e grigia. Davanti, invece la fuga e la pattuglia che la insegue, sono sempre scatenate. Astrua e Rossello hanno di tutto per acchiappare le ruote buone e ci riescono. Il tutto avviene a Sarrelouis dove Rolland spacca una gomma e dove il «Tour» di nuovo rischia di affogare dentro una tempesta d'acqua: tuoni, lampi, vento ed una pioggia grossa che fa sparire la folla dalla strada che va a Metz. E il tempo che si addice a Bartali, questo: ma il campione, oggi, non dà spettacolo.

Otto più tredici eguale ventuno, gli uomini in fuga ora sono ventuno. Poi si perde Quentin, che spacca una gomma: Astrua e Rossello tengono le ruote di Geminiani che — smanioso com'è — può diventare un pericolo. La fuga continua sempre nell'acqua, di acqua ormai, è tradicia, marcia. E gli uomini cominciano a sentire la fatica. Infatti, il passo un po' cala: Bonlay, Km 166 a 38.725 l'ora. E il gruppo? Si è perduto per strada, il suo ritardo è di 7'05".

Il traguardo non è più lontano, nella fuga, di nuovo gli uomini sognano. Geminiani cerca di andar via solo, ma Astrua è pronto e scatta e Rossello per parare i colpi a sorpresa — corre avanti.

Però, Astrua e Rossello non hanno fatto i conti con Rocks il quale — sotto il traguardo a Volmerange — comincia a fare girare le gambe come se la corsa fosse ancora allo starter. Gira e gira sulla ruota di Rocks restano soltanto Schaer, Lauredi e Wagtmans. Questa è l'ultima fuga, la fuga buona. Infatti ecco Metz: quattro uomini si giuocano, allo sprint la vittoria, la maglia gialla e tanti premi per più di mezzo milione di lire. E' un traguardo che fa gola. Metz! Schaer non è veloce, ma è il più forte, parte lungo e più in qua della distanza e vince netto con facilità, su Wagtmans, Rocks e Lauredi.

La pattuglia di Astrua e Rossello ha perduto tempo, nel finale: la pattuglia arriva sfinita, con 3'13" di ritardo: Dupont è il più svelto e si impone sull'Astrua Rossello Geminiani e agli altri. Non c'è più Baur nella pattuglia: Baum ha spaccato una gomma. Anche il gruppo — i campioni — hanno perduto dell'altro tempo: se la sono presa comoda —: arrivano dopo che Schaer si è già vestito di giallo, ha preso un mucchio di baci ed ha fatto il giro d'onore: il gruppo arriva con 9'50" di ritardo.

— Che cosa ti è accaduto Bartali?

— Seguivo Koblet.

— E tu, Koblet, che cosa è successo?

— Ho perso tempo, sono contento: così, ora, vivrò tranquillo sino ai piedi della montagna pera, domani...

— Sai che ha vinto Schaer?

— Lo so: quello, se non scappa, muore!

Per domani, Koblet annuncia una trombra d'oro la battaglia, con la corsa di domani, vuole si addice alle qualità del pesista e dell'arrampicatore di mezzo sangue e domani — da Metz a Liegi Km. 227 — la strada è tutta un su e giù dirò di specialmente sotto il traguardo nel Belgio. E' la strada delle Ardenne che, una volta, ha messo in ginocchio Magni e Petrucci. Il vecchio non sorride, dunque a Magni per il quale però sono la esperienza.

Il finale di corsa di oggi dovrebbe essere battuto di gran passo, per una sola cosa è la forza, il Tour è andato a cercare la rampa di Mont De Guy, traguardo di montagna a quota 560. Se Bartali avesse lo scatto più pronto può tacere questa potrebbe essere la sua corsa. Ma già, ogni, Bartali ha perso un po' di vantaggio.

ATTILIO CAMORIANO

SCHAER mentre indossa la maglia gialla - (Telefoto all'Unità)

L'ordine d'arrivo

1. SCHAER (Svizzera) che copre il percorso di km. 195 in ore 4.55' alla media oraria di km. 39,661.

2. Wagtmans (Olanda) a 4 lunghezze.

3. Roks (Olanda) s. t. 4. Lauredi (Francia) s. t.; 5. Dupont (Sud-Ovest) a 3'13"; 6. Geminiani (Francia); 7. ROSSELLO (Italia); 8. ASTRUA (Italia); 9. De Hertog (Belgio); 10. Serra (Spagna) tutti col tempo di Dupont; 11. seguono ex aequo con il tempo di Dupont: Van Breemen, Robic, Remy, Le Guilly, Anzile, Meunier, Hassenforder, Buchaille, Gueguen, Redolfi, Renaud; 22. Gilbert Bauvin (Sud-Est) a 5'17"; 23. Antonin Rolland (Fr.) a 9'34; 24. Maurice Quentin (Ile de France) s. t.; 25. Wim Van Est (Ol.) a 9'37"; 26. Darrigade a 9'50"; 27. MAGNI (Italia) s. t.

Segue con il tempo di Darrigade tutto il grosso della «carovana» comprendente Koblet, Bobet, Bartali e gli altri italiani.

Classifica per squadre

1) Olanda 14.47'41", 2) Francia 14.51'26"; 3) a pari merito in 14.54'39": Ile de France e Nord-Est-Centro, 5) Italia (Astrua Rossello, Magni) 15.01'16"; 6) Svizzera 15.03'40"; 7) a pari merito in 15.07'51": Belgio, Spagna Sud-Ovest, Ovest, 11) a pari merito in 15.14'10" Lussemburgo e Sud-Est.

Il premio di combattività per la prima tappa è stato assegnato all'olandese Wagtmans.

Dietro le quinte del Tour

METZ, 3. — Che cosa pensano del Tour, gli "assi" della canzone? Ecco tre interviste — brevi — con Edith Piaf, Line Renaud e Yves Montand.

* * *

Edith Piaf, vicino alla famiglia dei «Palazzo delle Feste» di Strasburgo, mi ha detto: **«Che cosa le posso dire?... Io non mi occupo di bicicletta. Le ho viste soltanto nei films le grandi corse. Per me la bicicletta è una cosa terribile: tutte le volte che vi sono salita sopra, sono poi caduta... Però, della bicicletta, ho un bel ricordo: l'incontro con Hugo Koblet...».**

* * *

Line Renaud ha già fatto un mucchio di Tour. Line Renaud [illegible] e la donna della che da la maglia gialla [illegible] i traguardi. Line Renaud dice: **E' necessario fare almeno un "Tour" nella vita: sono 25 giorni che si vive fra la gente amica, simpatica. E poi, il "Tour" è la più grande capitale del mondo...».**

* * *

Ecco Yves Montand che oggi batte Charles Trenet e Tino Rossi: dieci milioni di franchi ha avuto per fare il Tour.

— Che cosa è il Tour, Montand?

— **Il "Tour"? E' un'esperienza difficile: per il primo, come per l'ultimo del Tour, è una meravigliosa avventura. A me, quando ero bimbo, questa «kermesse» infatti mi ha dato alla testa: come il primo bicchiere di champagne, come la prima donna...**

A. C.

OTTO TITOLI NAZIONALI IN PALIO A SAVONA

Oggi e domani al "Chiabrera,, gli assoluti di greco-romana

Presenti tutti i migliori lottatori italiani

SAVONA, 3 — La lotta greco romana è uno dei pochi sport che rimangono ancora in piedi nella nostra città. La conferma ci viene data dalla splendida attività svolta in questa stagione dalla società di atletica pesante di Savona. Le brillanti affermazioni in campo nazionale hanno fatto sì che quella di Savona venga oggi considerata come una delle più forti società italiane ed è proprio in occasione del suo 50 anniversario che il Coni e la Fiap hanno stabilito di far disputare i campionati italiani assoluti di lotta greco-romana 1952-53 nella nostra città.

Le gare s'inizieranno domani e proseguiranno domenica al teatro Chiabrera e saranno organizzate dalla Fratellanza Ginnastica Savonese. Potranno partecipare tutti gli atleti di I e II serie tesserati alla Fiap per l'anno 1952-53.

Nell'elenco degli iscritti figurano i nomi di tutti i migliori greco-romanisti italiani: da Silvestri, più volte capitano della nazionale, a Fabra, Trippa, Benedetti, Cocco Riva, ecc. che già rappresentarono l'Italia al mondiali di Napoli. Saranno pure presenti quasi tutti i campioni d'Italia ed altri ex azzurri.

Il numero degli iscritti, che ha superato ogni più rosea previsione rendeva necessario l'allestimento di due materassine in modo da poter smaltire, specie nella giornata di sabato, i primi gironi eliminatori.

Nella categoria mosca avremo il certamente incontrastato Fabra di Palermo di Savona ci sarà Turone sul quale si puntano le speranze dei tecnici e dei tifosi, e Anarumo reduce dal campionato di Catanzaro.

Tra i medio leggeri con la partecipazione di Benedetti di Faenza è quasi esclusa ogni possibilità di altri sicuri pretendenti a questa categoria.

Nel gallo si prospetta il grande duello tra Cocco di Cagliari, che ha partecipato alle Olimpiadi di Londra e Lombardi anch'esso olimpionico mentre nel piuma il pronostico è tutto per Trippa. Per le piazze d'onore la lotta dovrebbe poi restringersi a Livetini e Turone di Savona.

Nella categoria dei leggeri avremo fra i più forti contendenti Valentini di Napoli già campione italiano di I serie, Pirazzoli e il savonese Gionanola.

Nei medi ha molte probabilità di riuscita Ceroni di Roma al quale verranno opposti Reschiotski di Milano e Riva di Genova.

Nei massimi nel duello fra Silvestri di Roma e Fantoni di Bologna potrebbe inserirsi Vecchi di Faenza.

ALL'ARENA MONTESACRO

Bellotti affronterà Polo per la semifinale dei "welters,,

Questa sera a Roma mentre la attesa per la grande riunione internazionale che avrà luogo il giorno 12 allo stadio Torino e che ha come incontro di centro quello tra Fontini e Hanabediar [illegible] l'attesa per il match [illegible] Bellotti - Polo va evolve quale semifinale a titolo italiano dei pesi welters che avrà luogo all'Arena Montesacro alle ore 21.

Per i due atleti [illegible] si sono scrupolosamente preparati ed è in verità difficile indicare sulla carta il vincitore. Il pugile Michele Polo [illegible] e un pugile dinamico ed [illegible] combattente [illegible] [illegible] e può [illegible] [illegible] prevede [illegible] combattuto [illegible] ed equilibrato.

[illegible] il programma comprende una serie di incontri fra [illegible] [illegible] romani.

PRIMA DI PARTIRE PER IL VENEZUELA

Domenica allo Stadio Torino allenamento dei giallorossi

Tessarolo a Milano per concludere l'acquisto di Burini?

Ieri sera si sono riuniti in sede i rincalzi biancoazzurri i quali, dopo avere ascoltato brevi parole di elogio da parte del presidente, hanno riscosso il premio di campionato e sono poi partiti per i rispettivi domicili.

Per quanto riguarda Burini, notizie di carattere ufficioso riferiscono che il giocatore avrebbe accettato di far parte della Lazio e firmato il contratto che per il prossimo anno lo lega al sodalizio di Via Frattina.

Quello che comunque si sa di sicuro è che il presidente della Lazio Tessarolo è partito alla volta di Milano e si suppone che scopo precipuo del suo viaggio sia la definizione del contratto di acquisto del giocatore rossonero.

* * *

I giocatori giallorossi convocati per la trasferta nel Veneto si alleneranno domenica pomeriggio allo Stadio Torino sotto la guida di Varglien. La presenza fra i convocati di Eliani e Perissinotto viene commentata negli ambienti giallorossi come una loro sicura riconferma per la prossima stagione calcistica.

* * *

Da Genova si apprende intanto che Larsen ha superato felicemente la visita medica e pertanto l'ex mezz'ala biancoazzurra è da considerare ormai ufficialmente rossoblù.

IL TORNEO DEI RIONI

S. Lorenzo-Garbatella 3-2

S. LORENZO Palma: Vinci, Marcellini, Leonori; Diglio, Di Meo, Barbabella, Guarniglia, Zianfona, Rinaldi, Quaresima.

GARBATELLA: Cervini, De Filippo, Napoleoni, Orsini, Ricci, Mandre, Pasculli, Valloni, Lirozzi, Ricci, Regoli.

Arbitro: Sig. Bartolomei.

Marcatori: nel pt al 38' Lirozzi, al 44' Rinaldi, nel st al 4' Napoleoni (autogol) al 7 Regoli, al 39' Zianfona.

Ieri sera si è disputata la terza partita dei quarti di finale per il Torneo dei Rioni tra le squadre del S. Lorenzo e Garbatella. Come le altre questa è stata tirratissima e combattuta dal principio alla fine.

Il San Lorenzo è riuscito dopo aver dominato gli avversari, per una buona parte della gara, ad eliminare i gialli del Garbatella, anche se la rete della sua vittoria è stata quanto mai discussa per un presunto fuorigioco.

PALLANUOTO

Lazio - Camogli stasera al «Torino»

Stasera i pallanotisti della Lazio incontreranno al «Torino» il «sette» dei Camogli. L'incontro si presenta sotto il segno della più grande incertezza il che dà alla contesa un tono di alto interesse. Il facile successo di domenica scorsa sulle matricole della Virtus Livorno non può essere indicativo sulla reale efficienza degli azzurri romani. Per poter superare i liguri essi dovranno ricorrere a tutte le risorse tecniche che in verità non hanno mai dimostrato nel «team» laziale.

La partita, che sarà preceduta alle 21.15 da una riunione di nuoto fra le migliori società romane, avrà inizio alle ore 22.

Domani si riunisce il Consiglio Federale

Il Consiglio Federale della FIGC nella prossima riunione del 5 luglio, nominerà la Commissione Rapporti Economici fra società e giocatori. La Commissione formulerà al Consiglio Federale, dopo aver inteso i rappresentanti dei giocatori, le proposte relative al trattamento economico per la stagione sportiva 1953-1954. La Federazione Italiana Gioco Calcio, ricorda alle società che il Consiglio Nazionale delle Leghe nella riunione del 28 e 29 giugno 1953 ha stabilito che i contratti eventualmente conclusi antecedentemente all'emissione delle norme per la stagione 53-54, dovranno essere ricondotti nei limiti che verranno stabiliti dal Consiglio Federale.

NELLA RIUNIONE NOTTURNA DEI «GIOCHI DI LUGLIO»

Gli atleti sovietici si affermano in Svezia

STOCCOLMA 3 — Con la partecipazione di 14 atleti sovietici è stata una riunione atletica detta «Giochi di Luglio» che rientra nel quadro delle manifestazioni per il 700 anniversario della città di Stoccolma.

Gli atleti sovietici la partecipazione dei quali era stata grandemente sottolineata dai giornali svedesi non hanno deluso e sono aggiudicati con misure e tempi molto buoni molte delle prove in programma.

Ecco comunque i risultati della riunione, che si è svolta in notturna alla presenza di un numerosissimo pubblico:

1500 m.: 1) Lundberg (S) in 3'54 4, 2) Tjungkvist (S) 3 59 ; 3) Adamssen (S) 4 01 6

400 m. ostacoli: 1) Litujev (URSS) in 52 , 2) Julin (URSS) in 52 2; 3) Warder (S) 53 8, 4) O Eriksson (S). 54 .

Salto in alto: 1) B. Nilsson (S.) m 1.95; 2) Svensson (S) m. 1.95, 3) Nerrup (S), 1.80, 4) Holmgren (S.), 1 80

5000 metri: 1) A Anoufriev (URSS) in 14'20"6, 2) Albertsson (S), 14 40 4; 3) Falk (S) in 14'55 4; 4) Lund (S), 14'59"; 5) Aahlund (S.), 15'29 2

200 metri: 1) Tokarjev (URSS) in 22 1; 2) Kljajev (URSS), 22 2; 3) Karlsson (S) 22 4, 4) Andersson (S), 22 7

800 metri: 1) Ivakin (URSS) in 1'50"1; 2) Haergerman (S), 1'51"7; 3) I Eriksson (S), in 1'52"6; 4) Krieg (S.), 1'56".

100 m. femminili: 1) Cinchina (URSS) in 12 3, 2) Sjoestroem (S), 12 9, 3) Soedergren (S) in 13 1

Disco femminile: 1) Ponomarova (URSS), m. 52 61, 2) Dumchenko (URSS) 48 40, 3) Oestenberg (S) 40 34; 4) Schoenborg (S), 39 30

3000 metri siepi: 1) Mardjin (URSS) in 9 11 2, 2) Eklund (S), 9 19 4, 3) S Larsson (S) in 9 59 4

Lancio del martello: 1) Krivonosov (URSS) m 57 91, 2) Ringstroem (S) 51 66, 3) Asplund (S) 51.60

Lancio del peso: 1) Grigalka (URSS), m 16 50, 2) Soenegaard (S), m 14 59, 3) Johansson, m 14 45

Salto con l'asta: 1) Denisenko, (URSS) m. 4 40, 2) Lundberg, m 4 34; 3) Lard (S) m 4 20

IL PREMIO PISTOIA PROVA DI CENTRO A VILLA GLORI

L'americana Hattie Song favorita

La riunione di stasera a Villa Glori, oltre che nel premio Pistoia, trova i suoi motivi d'interesse nell'affollato programma di gare a cui sono iscritte trottatori di buona qualità. Il Premio Pistoia è comunque al centro della riunione anche se su di essa pesa l'assenza della fuoriclasse Egan Hannover, che la scuderia non ha ritenuto opportuno allineare al nastro.

Assente Egan Hannover, favorita d'obbligo è la trottatrice della scuderia Orsi Mangelli, l'americana Hattie Song, che però non avrà vita facile contro il buon lotto di trottatori ad essa opposto e fra i quali tanto spicco, Tara, Marietana, Saraceno Galversion, Flanders e Contessa De Sota, mentre neppure Usa può essere trascurata.

In un campo così numeroso Hattie Song dovrà ricorrere a tutti i suoi mezzi per riuscire ad imporsi per la piazza d'onore proveremo ad indicare Contessa De Sota.

Ecco le nostre selezioni: Premio Corbezzi: **Val Festa, Petruska**; Pr. Maresca: **Mari, Miss Boga**; Pr. Corbezzi (2 div.): **Moro da Lupo, Grezza**; Premio Pracchia: **Negrone, Frugoletto**; Pr. Montale: **Darionico, Amur**; Pr. Pistoia: **Egan Hanover, Tattie Song**; Pr. Pitecchio: **Emo, Velieri**; Pr. Montale (2 divisione): **Ateo, Forena**.

SPETTACOL

TEATRI

SATIRI: ore 21,15: Comp. Teatro Romanesco diretta da N. Checchi: «Cerco mio figlio» di Donantina.
LA BARACCA: ore 21,15: Compagnia Girola-Fraschi: «La tavola rotonda».
TEATRO DEI 7 MILA: ore 21: Grande spettacolo internazionale con l'American National Ballet Theatre.
TERME DI CARACALLA: ore 21: replica del «Guglielmo Tell» di Rossini.
CASINA DELLE ROSE: Teatro della Bo te con Billi, Riva e Diana Del.
BASILICA DI MASSENZIO: domani alle ore 21.30 concerto dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia sarà diretto dal Maestro Volkmar Andreae.

CINEMA - VARIETA'

Alhambra: Spade insanguinate
Altieri: Francis [illegible] mulo parlante
Ambra Iovinelli: La cavalcata dei diavoli rossi
La Fenice: Il mondo le condanna
Manzoni: Cuore ingrato
Principe: Quella meravigliosa incoscienza
Ventun Aprile: La peccatrice dei mari del Sud
Volturno: Luci sull'asfalto

ARENE

Arco: Il mulino del Po
Appio: Dan il terribile
Adriatico: La peccatrice dei mari del Sud
Castello: Vivere insieme
Corallo: L'ultimo gangster
Cristoforo Colombo: Clandestino a Trieste
Delle Terrazze: Cuore ingrato
Dei Pini: Fantan la Tulipe
Esedra: Tuono nella valle
Esposizione: Kuma Tza: Kuma
Felix: Gli occhi che non sorrisero
Ionio: La regina di Saba
Lucciola: Parigi sempre Parigi
Laurentina: Monastero di Santa Chiara
Lux: Le belle della notte
Monteverde: Altri tempi
Nuovo: Il tesoro dei Sequoia
Orione: La corsara
Prenestina: Addio signora Miniver
Taranto: Kim
Livorno: Il grande Caruso

CINEMA

Acquario: Era lei che lo voleva
Adriatico: La peccatrice dei mari del Sud
Adriano: La roccia di fuoco
Alba: Perdonami
Alcyone: Il grande eroe
Ambasciatori: Gonne al vento
Aniene: Kangaru
Apollo: Furore sulla città
Appio: Dan il terribile
Aquila: L'autocolonna rossa
Arcobaleno: Les eaux troubles
Arenula: L'ultimo fuorilegge
Ariston: Il delfino verde
Astoria: L'uomo proibito
Astra: Luci sull'asfalto
Atlante: La croce di diamanti
Attualità: Il ribelle dalla maschera nera
Augustus: Perdonami
Aurora: Gianni e Pinotto fra le educande
Ausonia: Luci sull'asfalto
Barberini: Valzer celeste
Bellarmino: Festival di Charlot
Bernini: L'oro maledetto

Finalmente da «Oggi» al BARBERINI

La più bella «Fanciulla» del mondo!
Tre interpreti d'eccezione!
Il più sorprendente film dell'anno!
Valzer celeste
Esc! Italcine - Dist. Piacenfil
(Temperatura ideale)

Nuovo: Il tesoro dei Sequoia
Moderno: Tuono nella valle
Moderno Saletta: Il ribelle dalla maschera nera
Modernissimo: Sala A: Modelle di lusso; sala B: Gonne al vento
Novocine: Il gagante della foresta
Odeon: Non mi ucciderete
Odescalchi: L'altra bandiera
Olympia: Il mondo le condanna
Orfeo: Stazione termini
Orione: La corsara
Ottaviano: La maschera di fango
Palazzo: I pirati di Barracuda
Esposizione: Kuma Tza: Kuma
Palestrina: La cavalcata dei diavoli rossi
Parioli: Vivere insieme
Planetario: L'uomo della mia vita
Plaza: Un giorno tutta la vita
Plinius: Quebec
Preneste: La lettera di Lincoln
Quirinale: Luci sull'asfalto
Quirinetta: La signora Parkington
Reale: La cavalcata dei diavoli rossi
Rex: Luci sull'asfalto
Rialto: Perdonami se mi ami
Rivoli: La signora Parkington
Roma: Rosalba la fanciulla di Pompei
Rubino: Vite vendute
Salario: Siamo tutti assassini
Sala Umberto: Ali del futuro
Salone Margherita: La metà di Sacramento
Savoia: Dan il terribile
Silver Cine: L'indiavolata pistolera
Splendore: Il carnevale della vita

Il formidabile giallo-rosa
PER L'ONORE DI MIA FIGLIA
Da martedì 7 allo SPLENDORE

Belle Arti: La taverna dei 4 venti
Stadium: Le rocce d'argento
Supercinema: Kuma Tza: Kuma
Tirreno: Il fiume rosso
Trevi: Francis all'accademia
Trianon: Quando i mondi si scontrano
Trieste: Cantando sotto la pioggia
Tuscolo: Anna prend: il fuoco
Platino: Perdonami
Verbano: L'importanza di chiamarsi Ernesto
Vittoria: Il pirata Jankee
Vittoria Clampino: Il caso Paradine

Sala Traspontina: Tovarich
RIDUZIONI ENAL — Aurora, Corso, Centrale, Cristallo, Excelsior, Galleria, Orfeo, Planetario, Roma, Sala Umberto, Smeraldo, Splendore, Supercinema, Tuscolo
TEATRI: Teatro dei Settemila.

E. A. '53 TEATRO DEI 7 MILA E. A. '53

sabato 4 luglio 1953 alle ore 21,30
SERATA DI GALA DELL'AMERICAN NATIONAL BALLET THEATRE
NEL SUO NUOVO PROGRAMMA

Prenotazioni e vendita biglietti: ARPA-CIT (Galleria Colonna) tel. 686 343 - ORBIS, Agenzia 13, Via A. De Pretis, 74-A, tel. 487,978 - MONDIALTUR, via Vittorio Veneto, 171, tel 481 391, 483 097.
Nel prezzo del biglietto è compreso l'ingresso alla Mostra
Riduzione agli enalisti — Servizio speciale ATAC
Organizzazione E. N. A. L.

Oggi «Prima» al FIAMMA

Pierre FEUILLERE
Pierre GRAVEY
SUISOL - GARAUD

ARIA CONDIZIONATA

Il caldo sarà ancora più intenso!

Se per poterlo facilmente sopportare occorrono vestiti adatti:
Superabito in Via Po, 34 (angolo Via Simeto) e fornisce di tutti i tipi freschi: lana gabardine popeline, [illegible]
Abiti pronti e su misura, giacche partaloni e stoffe in tutti i colori e prezzi.
Superabito vi offrirà la possibilità di superare la calura. Sartoria di Classe.
Vendita anche a rate.

Cattolici di Roma attenzione!

Da oggi a cura della BARBERINI, arrivano inizio e programmazioni del film VALZER CELESTE. Vogliamo perciò segnalarvi i «pro» e i «contro» sul carattere e sul contenuto di detto film.

1) E' VERO che VALZER CELESTE è una grassissima satira di una spassosità eccezionale.
2) E' VERO che VALZER CELESTE viene divinamente sfiorata l'«Ave Maria» di Schubert.
3) E' VERO che VALZER CELESTE esalta un amore puro e sublime.
4) E' VERO che la direzione BARBERINI dissuade di un [illegible]

PERO'

1) E' ANCHE VERO che in VALZER CELESTE viene presentato un ammutinamento di Angeli in Paradiso.
2) E' ANCHE VERO che in VALZER CELESTE, Pietro Presidente del Tribunale dell'Aldilà dunque un processo contro gli angeli ribelli in base ad un codice celeste.
3) E' ANCHE VERO che in VALZER CELESTE un angelo inviato in missione sulla terra non vuole tornare in cielo.
4) E' ANCHE VERO che in VALZER CELESTE gli angeli disobbedienti perdono le ali e potrebbero ottenere quelle di ricambio soltanto dopo una buona azione sulla terra.

Comunque, se alle proiezioni di VALZER CELESTE a BARBERINI doveste ravvisare qualche battuta audace non riteneteri offesi dalla garbata satira per la quale

VI CHIEDIAMO SCUSA
PIAGENFILM

IVAN OLBRACHT
Anna
La storia di una dolce figura di donna che nella fede delle sue idee e nell'amore per il marito trova la forza per superare i suoi dubbi e debolezze.
pp. 330 L. 600
EDITORI RIUNITI Via T. Salvini 8, Roma

ULTIME l'Unità NOTIZIE

UNA NOTA AI TRE RE FANTOCCI D'INDOCINA

La Francia promette trattative per sedare la rivolta in Cambogia

Laniel rifiuta invece di trattare con i veri rappresentanti del popolo indocinese — Indignazione a Parigi per i gesti antifrancesi del «Bundestag»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 3. — La Francia ha deciso di intavolare trattative in Indocina, non con gli avversari che da sette anni infliggono cocenti sconfitte alle sue truppe, ma con i suoi «amici», cioè con quei sovrani e quei pochi ministri senza seguaci, che dal 1949 sono o dovrebbero essere, al suo servizio.

Questo è il significato della nota che Laniel ha consegnato personalmente stamane ai rappresentanti dell'imperatore Bao Dai, del re di Cambogia e di quello del Laos; il Presidente del consiglio francese invita i tre governi fantocci a trattare separatamente la conclusione di accordi, con cui verrebbe realizzata adesso l'indipendenza promessa quattro anni fa. La parola «indipendenza» — precisa però la nota — deve essere sempre intesa nel quadro della «associazione» con la Francia.

Ci sono volute due intere giornate di discussione perchè il nuovo ministero partorisse questo strano mostriciattolo diplomatico, frutto di un falso compromesso fra le due principali tendenze che si scontravano in seno al governo: quella di chi spera ancora in una soluzione di forza e quella di chi avrebbe voluto tentare un'estrema operazione di salvataggio, proclamando la costituzione di una specie di *Commonwealth* francese.

Tre sono gli scopi della nuova mossa francese. Adempiere le condizioni da cui gli americani fanno dipendere un loro più massiccio intervento finanziario nella guerra; porre fine alla ribellione del re della Cambogia e soddisfare alcune rivendicazioni degli altri due sovrani; ridare un certo prestigio ai propri agenti e quindi dividere il movimento di indipendenza.

Se si eccettua il primo di questi tre obbiettivi — poichè gli Stati Uniti potrebbero forse giudicare che le misure odierne lasciano loro maggiori possibilità di penetrazione in Indocina — non sembra che i risultati sperati debbano essere raggiunti.

Problematica è l'adesione del re della Cambogia, tanto più che i circoli governativi francesi sembrano rassegnati, qualora la risposta del sovrano fosse negativa, a ritirare le loro truppe incapaci di tenere testa alle forze partigiane. Ma non è neppur certo che gli altri due monarchi da operetta (quello del Viet Nam e quello del Laos) si mostrino molto più docili; il miraggio dei dollari americani e la paura della punizione popolare per il giorno della disfatta potrebbero indurli a prendere posizioni molto più intransigenti.

Quanto al movimento di liberazione, non sarà la ripetizione di promesse, che erano già state giudicate vane quattro anni fa, a scalfirne la compatezza. Più forte e meglio organizzato che mai, esso continuerà ad avere quel totale appoggio della popolazione che — secondo gli stessi giornali parigini — è la causa prima delle sconfitte francesi.

I soli negoziati che porrebbero fine al dramma indocinese sono (è una verità lapalissiana, ma a Parigi c'è chi non se ne rende conto) quelli che dovrebbero essere aperti con i capi effettivi dei tre popoli in lotta. Ed oggi vi sarebbe forse una maggioranza disposta a difendere tale soluzione anche in Parlamento, se il governo accettasse di aprire quel dibattito tante volte promesso negli ultimi mesi, reclamato stamane ancora dal quotidiano *Liberation*, ma mai concesso.

«*Le illusioni sono morte*» — scrive su un quotidiano della sera il socialdemocratico Naegelen —. «*Sappiamo che questo conflitto non può più avere un esito militare favorevole alle nostre armi*».

Scettica in genere sui risultati della politica indocinese, la stampa di Parigi ha reagito con un'autentica levata di scudi ai due voti nettamenti antifrancesi, emessi ieri dal Parlamento di Bonn quasi per sconfessare la politica europeistica del *Quai d'Orsay* e mostrarne, una volta di più, il fallimento. Col primo voto i deputati tedeschi avevano reclamato la restituzione della Saar alla Germania occidentale e col secondo avevano rifiutato il rimborso alla Francia di certi debiti post-bellici.

Sebbene il *Bundestag* si sia rimangiato oggi quest'ultima decisione, la maggioranza dei giornali e un certo numero di parlamentari francesi hanno risposto con comprensibile durezza ai feroci attacchi partiti dalla Camera di Bonn.

Sia *Combat*, sia *Le Monde* hanno costatato come, con quel gesto, un nuovo giro di chiave fosse stato dato all'armadio in cui giace rinchiuso, in attesa di una difficile ratifica, il trattato sull'esercito europeo.

GIUSEPPE BOFFA

RADIO PHYONGYANG:

«Ri è l'unico ostacolo alla tregua in Corea»

TOKIO, 3. — «*Se l'ONU desidera realmente un armistizio in Corea, essa deve porre termine allo atteggiamento provocatorio di Si Man Ri. Questo è ormai il solo ostacolo che impedisca l'armistizio*».

Questo, in sintesi, il giudizio di Radio Phyongyang sulla situazione in Corea, situazione la cui gravità è quotidianamente sottolineata da nuovi elementi.

Dopo la *Reuter* e oggi la americana *United Press* a riferire che i prigionieri sequestrati da Si Man Ri e definiti da Clark *irreperibili* sono al contrario facilmente reperibili nelle caserme sud-coreane, dove vengono irreggimentati nell'esercito sudista.

Clark, dunque, viene concordemente smentito da tutte le agenzie di stampa e la sua stessa dichiarazione, secondo la quale le truppe sudiste dipendono da lui, indica che egli ha mentito sapendo di mentire quando ha affermato di non sapere dove sono i prigionieri sequestrati.

A Seul, i colloqui tra Robertson e Si Man Ri proseguono con un orientamento del tutto opposto a quello che gli americani attribuiscono loro ufficialmente.

Il sottosegretario americano e il fantoccio sud-coreano si sono incontrati anche stamane e continueranno a incontrarsi domani e nei prossimi giorni.

AL LORO ARRIVO ALL'AREOPORTO DI LONDRA

Trionfali accoglienze agli scalatori dell'Everest

Il maggiore Wiley abbraccia per la prima volta il figlio natogli mentre egli si trovava sulle pendici dell'Himalaya

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 3. - Sollevando al di sopra della testa una picozza ornata di una minuscola bandierina inglese, il colonnello Hunt, capo della spedizione che ha vinto l'Everest, è sceso oggi all'aeroporto di Londra, festeggiato da migliaia di persone.

I più attesi erano certamente il neozelandese Hillary e l'indiano Tensing, i

Lo «sherpa» Tensing

due uomini che hanno piantato la loro picozza sulla più alta vetta del mondo, e quando i due alpinisti si sono affacciati sulla scaletta dell'aeroplano, un interminabile applauso li ha investiti come una tempesta.

Tensing ha salutato la folla con un sorriso esitante e palesemente nervoso. Decine di mani si sono immediatamente tese verso di lui, e il calore dell'accoglienza è servito a vincere il primo momento di perplessità della guida. Oltre cento fotografi hanno fatto scattare i lampi, fotografando il gruppo degli scalatori, la moglie e due figli di Tensing nei costumi nepalesi, il col. Hunt e Hillary.

Ma, al di là di un sottile cordone di polizia, attendevano mogli, genitori ed amici della spedizione, e, dopo pochi secondi, i giornalisti e i fotografi sono stati costretti a cedere le poltrone di prima fila che erano riusciti a conquistarsi. Il maggiore Wiley ha abbracciato per la prima volta il figlio nato mentre egli era sulle pendici dell'Everest. Il sottosegretario alla Guerra ha portato ai membri della spedizione il saluto e le congratulazioni di Churchill.

Il col. Hunt, in una breve conferenza stampa, ha annunciato la propria intenzione di guidare un'altra spedizione sull'Himalaya, questa volta per raggiungere la vetta del Kangeenunga.

Alla domanda se sperasse di poter scalare un'altra volta l'Everest ha risposto: «*Lasciamolo tranquillo per un po'*».

I giornalisti hanno tentato di riaccendere una controversia che, purtroppo, è stata artificiosamente alimentata negli ultimi giorni, chiedendo chi dei due, se Hillary o Tensing, fosse giunto per primo sulla vetta. «*La cima di una montagna si raggiunge* — ha detto Hunt — *solo arrampicandosi con altre persone in cordata. Non importa chi sia primo o ultimo in cordata. Ognuno ha il suo compito, e ognuno aiuta gli altri*».

L. T.

Nuovi attentati in Tunisia

TUNISI, 3. — Il notabile tunisino Mohamed Ben Ali Azami è stato fatto segno oggi a numerosi colpi di arma da fuoco, sparati da dieci uomini recati alla sua abitazione presso Gabes: gli attentatori gli avevano intimato di uscire, e gli hanno sparato, senza colpirlo, mentre egli si dava alla fuga.

Nella stessa giornata di oggi, sono stati sparati alcuni colpi di arma da fuoco contro l'automobile del Caid di Gafsa: la macchina è stata costretta a fermarsi, ed il segretario del Caid, che era a bordo, è stato brevemente trattenuto dagli attentatori.

LO SVILUPPO PRODUTTIVO DELL'U.R.S.S.

Una nuova centrale inaugurata nel Kasakstan

Imponenti lavori portati a compimento nonostante una temperatura oscillante fra i 40 e i 50 sotto zero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 3 — La centrale elettrica siberiana di Ust-Kamernogorsk, una delle grandi opere di costruzione idroelettrica previste nel piano quinquennale, è stata completata e inaugurata, con una grande manifestazione, tenuta da centinaia di costruttori e di membri delle loro famiglie, convenuti in una zona del cantiere, sulla riva dell'Irbisc, addobbata a festa.

Una dettagliata analisi dell'importanza della centrale è fatta dal capo dei cantieri, M. Iniuscin, in un articolo pubblicato stamane dalla *Pravda*.

La centrale — scrive Iniuscin — promuoverà lo sviluppo industriale del Kasakstan orientale e lo sfruttamento delle sue risorse naturali: fornirà energia elettrica agli stabilimenti industriali, ai cantieri di costruzione, alle miniere ed alle ferrovie, agli stabilimenti dell'industria leggera ed alimentare in continuo sviluppo.

Il ritmo dello sviluppo industriale nella zona montagnosa dell'Altai s'intensificherà ancor più e le sue forze produttive saranno ulteriormente aumentate. Il numero dei colcos elettrificati nella regione del Kasakstan orientale sarà raddoppiato entro la fine del corrente anno e sarà quintuplicato per la fine del periodo del piano quinquennale. L'elettricità sarà largamente impiegata dalla popolazione nella vita quotidiana.

Altre interessanti informazioni l'articolo della *Pravda* fornisce sulle difficoltà che i costruttori della centrale hanno saputo vittoriosamente superare, per completarla nel giro di un anno. Sono stati gettati fino a 30 mila metri cubi di cemento al mese, in un periodo in cui il termometro segnava da 40 a 50 gradi sotto zero e la diga provvisoria è stata costruita in tre mesi e mezzo, a una temperatura di 40 gradi sotto zero.

Insieme alla centrale, è stato costruito il villaggio destinato a ospitare i costruttori: Ablaketka. Esso conta più di un migliaia di case d'abitazione in muratura, con scuole, frequentate da oltre 2.000 alunni, due circoli, diverse biblioteche, un parco della cultura e di riposo, ed uno stadio sportivo.

K. R.

Bagni di sole separati per donne e uomini in Spagna

Gli uomini devono indossare costumi che ricoprano loro il petto e il dorso

MADRID, 3 — Una direttiva impartita dal Ministero degli Interni di Franco alla polizia, non solo vieta per le donne l'uso di costumi da bagno a due pezzi, ed in particolar modo il *bikini*, ma vieta anche le mutandine da bagno maschili, e richiede che ogni uomo debba indossare un costume da bagno «che gli copra totalmente il torace e la schiena».

Questa notizia ha creato una certa costernazione tra i turisti inglesi che intendevano recarsi a fare bagni di mare sulle coste della Spagna, anche in considerazione del fatto che in Inghilterra simili costumi da bagno non vengono più confezionati da almeno vent'anni.

D'altra parte secondo le disposizioni franchiste, le donne spagnole per poter fare un bagno, debbono indossare, sopra il costume da bagno, una sottanina che copra loro le gambe, mentre il costume dell'uomo deve avere un doppio spessore nella parte centrale del corpo.

Gli uomini e le donne, fino al momento in cui entrano in acqua, e dal momento in cui escono dall'acqua debbono indossare una specie di vestaglia, che copra il corpo dalle spalle alle ginocchia. In questo modo è vietato fare «bagni di sole» tranne che nelle spiaggia riservata e recintamini e donne possono prendere il sole separatamente.

RIUNITA LA NUOVA ASSEMBLEA NAZIONALE

Stefano Dobi rieletto a Budapest presidente del Presidium ungherese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUDAPEST, 3 — La nuova Assemblea nazionale ungherese eletta lo scorso 17 maggio, si è riunita per la prima volta stamane, nella grande sala dell'antico Parlamento, sulle rive del Danubio.

Negli scanni allineati a semicerchio siedono, in gran maggioranza, operai e contadini, uomini e donne per lo più di giovane età, dai visi semplici e chiari. Molti uomini portano alti stivali di cuoio nero fino al ginocchio tipici del costume contadino; alcune donne hanno il capo coperto semplicemente, secondo il costume popolare, da un fazzoletto nero o colorato.

Dopo il discorso inaugurale di Stefano Dobi, Presidente del *Presidium* della Repubblica, l'assemblea ha eletto il suo presidente nella persona di Sandro Ronai, e quindi ha rieletto Stefano Dobi alla presidenza del *Presidium*, oltre ai componenti del *Presidium* stesso.

Nei prossimi giorni il Parlamento ungherese proseguirà i suoi lavori, procedendo innanzitutto alla elezione del nuovo governo. Il Consiglio dei ministri in carica ha dato ieri le sue dimissioni conformemente ai principi costituzionali. Stefano Dobi ha precisato nel suo discorso i compiti fondamentali del nuovo Parlamento: elevare maggiormente il benessere e il tenore di vita di tutto il popolo, consolidare la legislazione democratica, sulla base della sempre più solida alleanza degli operai e contadini. Tra i compiti fondamentali di questa nuova assemblea vi sarà quello di discutere ed approvare nella sua formulazione definitiva il secondo piano quinquennale previsto per il periodo '55-'59.

L. A.

GLI INTERVENTI AL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.

L'analisi dei risultati elettorali e le nuove prospettive di lavoro del Partito

(Continuazione dalla 1. pagina)

mizi tenuto dal PCI ha superato quelli tenuti complessivamente dai partiti del Fronte Popolare nel 1948, soprattutto larga ed intensa è stata la propaganda casa per casa, nei rioni e nei quartieri. Con la propaganda capillare possiamo dire di avere, se non superato, certamente tenuto testa alla vasta azione del clero e della chiesa.

Tuttavia — osserva Secchia — siamo ancora troppo staccati da una parte dell'elettorato, cioè dalla parte più apatica e politicamente inattiva, che fa salire la percentuale dei votanti dall'85 al 95 per cento e che noi a torto consideriamo persa *a priori*. Si tratta di quella parte della popolazione che non partecipa al processo produttivo e che perciò subisce maggiormente la pressione e l'intimidazione della Democrazia cristiana. Però molti di questi elettori voterebbero senza dubbio per i comunisti se noi ci occupassimo di loro. Teniamo conto che si tratta per lo più di vecchi, di invalidi del lavoro, di poveri, di sofferenti, di oppressi dalla società. Non soltanto in vista delle elezioni, ma nell'attività quotidiana del Partito, non possiamo ignorare questa massa di cittadini, il 10-15 per cento degli elettori che esercita un peso politico decisivo nelle votazioni e ha una notevole importanza anche quando le elezioni non ci sono, nella lotta per la libertà e per la pace. Occorrerà trovare forme nuove di propaganda e di organizzazione per mantenere il legame con questa parte della popolazione.

Successivamente il compagno Secchia è passato ad esaminare i risultati del voto del 7 giugno nelle diverse province e regioni, mettendo in luce come l'avanzata del Partito e dello schieramento democratico non sia stata della stessa entità e non sia stata uniforme in tutto il Paese e tra tutte le categorie sociali. In alcuni punti del nostro schieramento la pressione anticomunista ha esercitato una maggiore influenza e si è fatta maggiormente sentire l'intimidazione esercitata dalle forze padronali, dallo Stato e dalla chiesa.

I dati indicano una avanzata impetuosa nelle province dell'Italia centrale, del Mezzogiorno e delle Isole. Sui 1.766.000 voti in più ottenuti dal PCI in confronto al 1946, un milione e mezzo sono stati dati dalle province dell'Italia centro-meridionale. Però gli indici di aumento di certe province della Toscana, dell'Emilia, dell'Umbria e di alcune province del Nord, apparentemente più modesti,

Salvatore Cacciapuoti

hanno un notevole significato perchè si riferiscono a località dove tanto il Partito quanto lo schieramento democratico avevano già in passato posizioni molto avanzate.

Nel complesso, il successo dello schieramento democratico ed in modo particolare del PCI è stato superiore ad ogni aspettativa.

Vi è oggi, come ha detto il compagno Togliatti, in tutte le categorie della popolazione lavoratrice una grande attesa per un mutamento della situazione, e noi dobbiamo riuscire a stabilire un collegamento più saldo e permanente con queste larghe masse che attendono giustizia. Bisogna che sia chiaro ai quadri, ai compagni tutti, alla classe operaia, alla parte più avanzata dei lavoratori che il successo della politica di pace, di libertà, di progresso dipende soprattutto dalla forza e dalla unità della classe operaia e dei lavoratori e dalla loro lotta.

Il voto del 7 giugno ha aperto la strada all'avanzata delle forze democratiche, ma questa avanzata non si effettuerà senza ostacoli e senza incontrare resistenze. Le forze reazionarie non hanno intenzione alcuna di rispettare la volontà espressa dal voto

Giancarlo Pajetta

del popolo. Per questo le masse lavoratrici debbono essere più che mai unite, vigilanti, attive e combattive per tradurre in realtà le aspirazioni espresse il 7 giugno.

Il problema del rafforzamento dell'unità della classe operaia e dei lavoratori non può in diverse province dell'Italia del Nord ed anche dell'Italia centrale esser risolto con successo se non ci proponiamo di condurre un lavoro concreto e sistematico, politico ed organizzativo per strappare all'influenza politica della chiesa, della Democrazia cristiana e delle sue organizzazioni economico-sindacali, una parte dei lavoratori. Così pure, nelle province settentrionali agli effetti del rafforzamento dell'unità della classe operaia e dei lavoratori, assieme alla lotta contro i dirigenti socialdemocratici di destra e assieme alla critica delle loro posizioni politiche e ideologiche, è necessario accentuare l'attività concreta unitaria per conquistare quei lavoratori che sono ancora influenzati dalla socialdemocrazia.

Nel Sud e nelle Isole, invece, se vogliamo rafforzare lo schieramento democratico, l'unità degli operai, dei contadini e delle diverse categorie di lavoratori, non possiamo ignorare quella parte di popolo minuto che è ancora ingannata e influenzata dai monarchici e dai missini. Si tratta qui di condurre, accanto alla lotta più decisa contro i dirigenti delle organizzazioni monarchiche e fasciste, un serio lavoro atto a disgregarle ed a conquistare alla democrazia una parte del loro elettorato: quella parte composta da lavoratori onesti, da uomini del popolo che aspirano anch'essi ad un mutamento che li sollevi dalla miseria.

Allo scopo di rafforzare la unità della classe operaia e dei lavoratori, è indispensabile però innanzi tutto rafforzare quantitativamente e qualitativamente, le organizzazioni del Partito e le associazioni democratiche tanto nel Nord che nel Sud. Dobbiamo proporci di stabilire in forme diverse un contatto permanente (con iniziative politiche e con misure organizzative) con tutti gli elettori i quali hanno votato per noi, e in particolar modo con quelle forze che si sono rivelate in comuni e zone dove la nostra organizzazione non esiste.

Il sistema dei costruttori ha dato buoni risultati: si tratta ora di utilizzare permanentemente, e non solo durante le campagne elettorali, questo tipo di propagandista e di organizzatore. Secchia insiste anche sulla necessità di rafforzare le cellule di fabbrica e le organizzazioni cittadine, specie nei grandi centri industriali dove talvolta il numero degli iscritti che abitano effettivamente in città è inferiore a quello richiesto dai molteplici compiti cui il Partito deve assolvere.

Il rafforzamento qualitativo del Partito deve avvenire sia attraverso un maggior numero di scuole, sia attraverso una maggiore discussione in tutte le istanze del Partito. Non è sufficiente discutere e dibattere i problemi nel Comitato Centrale e nei Comitati Federali. Le sezioni e le cellule sono pur'esse degli organismi politici ed il Partito deve vivere la sua vita politica dalla sommità fino all'ultimo organismo, altrimenti i compagni non si impadroniscono della linea politica, dei compiti che stanno davanti al Partito e non lavorano in gran numero e con continuità per realizzare questi compiti.

Infine Secchia insiste sulla necessità di condurre una più intensa propaganda socialista e una più intensa attività ideologica. La lotta politica e ideologica nei confronti delle gerarchie della chiesa e del Vaticano non può essere condotta solo durante la campagna elettorale ma deve diventare un compito permanente della nostra propaganda e della nostra azione organizzativa e politica allo scopo di strappare i lavoratori all'influenza della Democrazia cristiana e del prete politicante.

Dopo l'intervento di Secchia che è stato vivamente applaudito, i lavori del Comitato Centrale sono stati sospesi e rinviati alla mattina di ieri, venerdì.

Paolo Cinanni

Alle ore 9 il compagno Scoccimarro, che presiede, dà per primo la parola al compagno CINANNI, segretario della Federazione di Cosenza. Egli analizza i risultati nei Comuni del comprensorio della Sila compresi nella legge stralcio, notando come il Partito comunista abbia raggiunto quest'anno più voti di quanti ne ebbero insieme il PCI e il PSI nel 1946. Nelle diverse consultazioni elettorali la Democrazia cristiana ha guadagnato o perduto voti sempre a vantaggio o a scapito delle destre, e nel loro complesso la D.C. e le destre hanno perduto costantemente terreno. Nelle elezioni del 7 giugno la D.C. è riuscita a far rifluire su di sè tutti i voti della reazione agraria, facendo leva sugli interessi intrecciatisi attorno all'Ente Sila e sulla attività elettorale svolta dall'Ente stesso. Cinanni insiste infine sulla necessità di difendere assiduamente i lavoratori occupati nei corsi di qualificazione e di essere sempre presenti su tutte le rivendicazioni anche di carattere locale delle classi lavoratrici.

Ruggero Grieco

Prende poi la parola il compagno Ruggero GRIECO della Direzione del Partito. Il compagno Grieco si occupa innanzi tutto della situazione e dell'esito elettorale nelle campagne dell'Italia settentrionale. Egli nota come la lotta democratica per le riforme di struttura sia stata posta con ritardo e come sia in parte mancato lo sviluppo dell'alleanza dei lavoratori della terra con i ceti medi al fine di mobilitare tutti gli strati popolari contro la reazione agraria. Questo ha limitato i successi nella zona irrigua della Valle Padana. Dopo aver esaminato a fondo la situazione sindacale e politica nelle cascine padane, Grieco riferisce sulla preparazione di un largo Convegno per la riforma dei rapporti nella Val Padana irrigua.

Grieco dedica la seconda parte del suo intervento alle zone comprese nella legge stralcio. Egli smentisce innanzi tutto quanto ha detto Fanfani al Consiglio nazionale della Democrazia cristiana a proposito di un aumento di voti democristiani e di una diminuzione dei voti socialisti e comunisti nei comprensori di riforma. Queste — dice Grieco — sono le solite boriose generalizzazioni di questo ministro «abituato a parlare allo specchio, dopo esser salito su uno sgabello per riuscire a vedersi almeno fino alla vita». Del resto Fanfani ha un concetto del tutto particolare della «riforma agraria», che lo porta a parlare del governo e degli assegnatari in termini di «benefattori e beneficati». In realtà si è verificato da parte nostra solo qualche raro cedimento nei punti dove la nostra organizzazione è più debole e dove esiste una insufficiente prospettiva politica della lotta per la democrazia nelle campagne.

Nelle zone degli Enti riforma si è avuta un'opera continua di pressione e di intimidazione sui contadini. E gli Enti stessi hanno svolto una intensa campagna propagandistica per la Democrazia cristiana, sostenendo ingenti spese che ora vogliono far pagare ai contadini. Alla cosidetta riforma si accompagna tutta un'azione poliziesca e repressiva.

Tra Enti e assegnatari si determinano rapporti di carattere nettamente servile. Si tenta di trasformare quelle che dovrebbero essere cooperative volontarie, previste dalla legge, in aziende nelle quali gli assegnatari non verrebbero ad essere altro che dei servi. Per illustrare il carattere di queste aziende la rivista del Ministero dell'Agricoltura è arrivata a pubblicare l'articolo di un tedesco il quale diresse i kolkos sovietici durante l'occupazione nazista dell'URSS. I contratti trentennali che si vogliono imporre agli assegnatari sono umilianti. Il contadino non ha libertà alcuna nel campo delle coltivazioni. Egli viene punito e multato persino se taglia le fave in modo diverso da quello indicatogli dal tecnico dell'Ente. Si è arrivati a sparare a scopo intimidatorio, da parte dei guardiani dell'Ente, contro gli assegnatari i quali si permettevano di andare a raccogliere i prodotti.

Per quanto riguarda le zone di riforma, le rivendicazioni sono così precisate da Grieco: assegnazione delle terre espropriate ancora da assegnare, nessuna discriminazione nelle assegnazioni, definizione dell'assegnatario come proprietario della terra che gli è stata attribuita, volontarietà della cooperazione. Grieco prospetta anche la possibilità di giungere ad un'organizzazione autonoma,

Ruggero Grieco

sul piano nazionale, degli assegnatari e dei nuovi piccoli proprietari.

L'oratore conclude indicando le altre rivendicazioni dei lavoratori della terra: la stabilità nelle zone capitalistiche a bracciantato, la riforma del collocamento, la chiusura annuale dei conti per i mezzadri, l'abolizione dei contratti precari di tipo medioevale, ecc. La limitazione della proprietà fondiaria e la riforma dei contratti agrari sono i due grandi obiettivi sui quali si svilupperà la lotta nel prossimo futuro.

Ledo Tremolanti

Le questioni contadine vengono affrontate anche dal successivo oratore, che è il compagno Ledo TREMOLANTI, segretario della Confederterra nazionale. Egli pone tre questioni all'attenzione del Comitato Centrale. La prima è la convenzione stipulata tra Confagricoltura, Federconsorzi e Confederazione bonomiana dei coltivatori diretti, che assegna alla Federconsorzi lo ammasso volontario del grano. Si tratta di un nuovo carrozzone di tipo corporativo, mediante il quale la Federconsorzi tende a sostituirsi allo Stato nel campo degli ammassi, approfittando della grave depressione verificatasi sul mercato in seguito alla mancata variazione del prezzo del grano. Questa convenzione è illegale e lesiva dell'autonomia dei Consorzi agrari provinciali: perciò — dice Tremolanti — ricorreremo contro di essa.

Il secondo scandalo denunciato da Tremolanti è questo: la Confagricoltura e la Confederazione bonomiana vogliono effettuare esse la riscossione dei contributi unificati, appropriandosi perfino di una «tangente» su ogni riscossione.

Infine Tremolanti denuncia energicamente quanto sta accadendo nelle zone degli Enti riforma: da un lato, a molti proprietari espropriati vengono lasciati i prodotti ai quali non hanno più diritto; dall'altro lato, a molti contadini assegnatari viene sequestrato integralmente il raccolto per rifondere le anticipazioni compiute dall'Ente.

Giacomo Pellegrini

Parla poi il compagno PELLEGRINI, responsabile regionale per il Veneto. Le elezioni — egli dice — hanno rivelato un consolidamento dello schieramento democratico nel Veneto, con il Partito comunista alla testa. Si è avuta anche una forte ripresa del PSI, per lo più a spese della socialdemocrazia, che invece è crollata perdendo il 45 per cento dei suffragi rispetto al 1948. I 205 mila voti perduti dalla D.C. dimostrano, d'altra parte, come anche le posizioni del partito clericale siano state intaccate e scosse, e come sia in atto un processo di profonda trasformazione negli orientamenti politici delle masse fondamentali del Veneto. Noi però siamo appena all'inizio del lavoro di penetrazione e di aggancio reso possibile da questa crisi. Il lavoro delle nostre organizzazioni venete è ancora in parte antiquato, ed è urgente adottare forme nuove di lotta e di organizzazione.

Luigi Amadesi

Ha ora la parola il compagno Luigi AMADESI. Egli dedica il suo intervento alla analisi della nuova situazione politica che la vittoria popolare del 7 giugno ha creato all'interno della D.C. La crisi dei partitini, dice Amadesi, ha scoperto il fianco sinistro della D.C. favorendo, da un lato, lo spostamento a sinistra della base democristiana e, dall'altro, le tendenze del gruppo dirigente reazionario a bloccare con la destra. Noi dobbiamo pertanto proporci di impedire che si stabilisca una collaborazione aperta tra la D.C. e le destre senza che si apra una frattura all'interno della D.C. Poichè, d'altra parte, l'evoluzione a sinistra della base democristiana sarà osteggiata dal blocco dirigente clericale e dal Vaticano e resa difficile dalla mancanza di un dirigente autorevole che si richiami alla tradizione della sinistra popolare, e dall'anticomunismo che ancora influenza le masse dei lavoratori cattolici, è chiaro che lo sviluppo di un movimento democristiano di sinistra dipenderà soprattutto dalla nostra azione. Amadesi sottolinea quindi la necessità di liquidare rapidamente ogni forma preconcetta e ogni settarismo nei confronti dei lavoratori democristiani e di allacciare con le masse cattoliche un legame sulla base degli ideali sociali del cristianesimo.

Giancarlo Pajetta

Parla quindi il compagno Giancarlo PAJETTA, della Direzione del Partito. Richiamandosi all'invito di Togliatti affinchè tutte le organizzazioni di Partito analizzino con intelligenza e sincerità i risultati particolari delle elezioni, Pajetta consiglia di non limitarsi ad affermare che certi mancati successi o certi insuccessi derivano esclusivamente dalle difficoltà obiettive e dalle deficienze dei nostri quadri. E' necessario invece sottoporre ad esame e a critica il metodo col quale la linea politica del partito è stata applicata. I risultati delle elezioni confermano che, laddove le lotte e le rivendicazioni parziali sono state inquadrate in un grande obiettivo politico, nella prospettiva delle riforme di struttura, il movimento democratico ed il Partito hanno registrato grandi progressi. E' questo, in particolare, il caso del Mezzogiorno e della Capitale, dove le rivendicazioni dei contadini e degli abitanti delle borgate sono diventate il punto di partenza per agitare il problema della terra e dei diritti civili di masse ridotte agli estremi della miseria. Anche nell'Italia settentrionale, dice Pajetta, si rende necessario impostare i problemi economici e le rivendicazioni particolari delle varie categorie nel quadro della lotta per il rinnovamento strutturale della società italiana, dando non soltanto a coloro che sono interessati al conseguimento di un particolare obiettivo, ma all'intera cittadinanza, la coscienza che occorre mutare radicalmente lo indirizzo politico del governo e trasformare dalle fondamenta l'economia nazionale. Anche nel Nord, infatti, esistono zone dove grandi masse di lavoratori vivono in condizioni economiche e morali avvilenti, come, ad esempio, gli abitanti della montagna e i salariati fissi delle cascine padane. Noi dobbiamo, afferma Pajetta, far penetrare nella coscienza degli italiani la convinzione che in Italia non esiste soltanto la vergogna dei Sassi di Matera ma anche quella delle cascine dove i salariati fissi sono trattati come schiavi. Bisogna saper trasformare questi problemi da problemi di categoria in grandi denunce e agitazioni politiche per la difesa dei diritti umani e civili del cittadino.

Con una visione più larga deve essere anche affrontata la lotta per le nazionalizzazioni dei grandi complessi monopolistici. Questo tema, anzi, deve diventare il problema centrale della nostra azione politica nelle zone industriali del Nord e ogni lotta per la difesa delle industrie minacciate dalla smobilitazione, per il miglioramento delle condizioni economiche e morali degli operai, deve essere considerata come un aspetto di una lotta politica più vasta.

Il compagno Pajetta mette l'accento su alcuni dei temi più importanti che il Partito dovrà agitare nei prossimi mesi: libertà per il nostro commercio estero, riconoscimento della Repubblica popolare cinese, giustizia fiscale, libertà nelle fabbriche, difesa della democrazia e dell'antifascismo.

Alle ore 12,50 la seduta mattutina di ieri ha avuto termine.

Degli interventi del pomeriggio daremo il resoconto domani. I lavori del Comitato Centrale riprendono stamani alle 8,30.

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149